



**CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT  
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI  
CONSILIARI**

XIV Legislatura  
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE  
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode  
2008 - 2013

**30**

15.03.2011

## RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.05

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI**  
**VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI**

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto.  
Prego procedere all'appello nominale.

PARDELLER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Casna, Dellai, Heiss  
*(mattina)*, Pacher *(pomeriggio)*, Sembenotti *(pomeriggio)*, Stirner Brantsch  
*(pomeriggio)*, Vezzali e Zanon.  
Sono inoltre assenti i consiglieri Kessler e Dellai *(pomeriggio)*.  
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*  
*(Sekretärin):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

In apertura di seduta voglio ricordare ciò che accade in queste ore in Giappone. Ancora una volta, purtroppo, ci troviamo di fronte ad una catastrofe immane. La popolazione giapponese sta soffrendo per un evento imprevedibile che ha messo in ginocchio il Paese e che sta avendo conseguenze drammatiche a livello globale.

Alla furia della natura si è aggiunta la minaccia nucleare, una minaccia che non ha confini e che non deve essere sottovalutata.

Rivolgiamo dunque il pensiero alle migliaia di morti, alle loro famiglie, a tutto il popolo giapponese va la solidarietà e la vicinanza del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

*(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)*

**PRESIDENTE:** Grazie.

COMUNICAZIONI:

Con nota prot. n. 2078 del 22 febbraio 2011, il Consiglio provinciale di Trento ha comunicato che, nella seduta del 22 febbraio 2011, sono state accettate le dimissioni del Consigliere Giovanni Kessler e che il Consigliere provinciale

Andrea Rudari ha prestato il prescritto giuramento, ai sensi dell'articolo 48-bis dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e dell'articolo 3 del Regolamento interno del Consiglio provinciale di Trento ed è quindi stato ammesso all'esercizio delle sue funzioni.

*Do il benvenuto e auguro buon lavoro al nuovo Consigliere Andrea RUDARI.*

Il Consigliere regionale Andrea Rudari ha dichiarato di appartenere al gruppo linguistico italiano.

Il 24 febbraio 2011 il Consigliere regionale Andrea Rudari ha comunicato di appartenere al gruppo consiliare "Partito democratico del Trentino-Alto Adige/Südtirol".

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- n. 31: Modifica della legge regionale 14 gennaio 2000, n. 1 "Attuazione della direttiva 89/646 di data 15 dicembre 1989 del Consiglio delle Comunità Europee relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780/CEE del 12 dicembre 1977, il 18 febbraio 2011, dal Consigliere regionale Magnani;
- n. 32: "Modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Nova Ponente e Nova Levante", il 21 febbraio 2011, dalla Giunta regionale;
- n. 33: "Modifiche alle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali", il 28 febbraio 2011, dai Consiglieri regionali Ottobre, Dallapiccola e Dominici.

In data 3 marzo 2011 i Consiglieri Dominici, Ottobre e Cogo hanno ritirato la mozione n. 35, affinché si impegni la Giunta regionale ad esprimere il proprio dissenso per l'irrispettoso appello all'islamizzazione dell'Europa del Capo di Stato libico Mu'ammarr Gheddafi, durante il suo soggiorno in Italia per il secondo anniversario del Trattato di Amicizia italo-libico, e ad esprimere profonda solidarietà per la causa a favore della donna iraniana Sakineh Mohammadi Ashtiani condannata a morte per adulterio.

In data 7 marzo 2011 i Consiglieri Nardelli, Zeni, Cogo, Ferrari, Rudari e Civico hanno presentato il voto n. 12 concernente le iniziative di solidarietà al popolo libico.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 77, presentata in data 15 febbraio 2011, dal Consigliere regionale Leonardi, per sapere, se il comportamento della Provincia autonoma di Bolzano a non partecipare ai festeggiamenti in occasione del 150° anno dell'Unità d'Italia, possa essere lesivo dell'immagine della Regione e quali sono le motivazioni che hanno impedito alla Regione di aderire alla Mostra delle Regioni in programma a Roma;
- n. 78, presentata in data 16 febbraio 2011, dai Consiglieri regionali Borga, Morandini, Viola, Delladio, Leonardi e Minniti, per sapere a quanto ammontano i contributi destinati dal 2010 ad oggi alle iniziative organizzate, patrocinate, finanziate o comunque promosse dalla Regione, in proprio o in collaborazione con altri enti od istituzioni.

Il consigliere Zeni ha ritirato le richieste di inserimento e di anticipazione della trattazione del Voto "Iniziativa solidarietà al popolo libico" e di anticipazione della trattazione del disegno di legge n. 30, iscritto al quattordicesimo punto dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Prego.

**FILIPPIN:** La mozione n. 30 si intende ritirata, in quanto il disegno di legge è stato depositato dalla Lega, oggi è in Commissione legislativa e quindi non ha più significato mantenere in vita questa mozione e quindi viene ritirata.

**PRESIDENTE:** Va bene, allora la mozione n. 30 è ritirata.

Procediamo con il punto n. 1 iscritto all'ordine del giorno: **Dimissioni di Bruno Gino Dorigatti dalla carica di Segretario questore e provvedimenti conseguenti.**

In data 16 febbraio 2011, è pervenuta, da parte del consigliere Dorigatti, la lettera di dimissioni che recita: "Con la presente comunico le mie dimissioni da Segretario Questore dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol a seguito della mia nomina a Presidente del Consiglio provinciale di Trento.

Ringrazio tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza per il clima di fattiva collaborazione e di condivisione che si è instaurato fra di noi e che ci ha permesso di lavorare in armonia e con profitto per il pieno funzionamento dell'Ufficio di Presidenza, in questa XIV legislatura del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Con la massima stima e con i migliori auguri di buon lavoro."

Se non ci sono interventi, pongo in votazione, per scrutinio segreto, l'accettazione delle dimissioni. Chi è favorevole all'accettazione delle dimissioni scrive "sì", chi è contrario scrive "no".

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	58
schede favorevoli	37
schede contrarie	2
schede bianche	19

Il Consiglio accetta le dimissioni.

Apro la discussione ed invito a formulare proposte per l'incarico di Segretario questore.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Zeni. Prego.

**ZENI:** Desidero proporre il consigliere Mattia Civico per il ruolo di Segretario questore. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Civettini.

**CIVETTINI:** Grazie, Presidente. Credo sia una grande opportunità il poter parlare in quest'aula della nomina, in seguito alle dimissioni del collega Dorigatti, che è stato investito di alta carica all'interno della Provincia.

Ebbene, caso quasi unico non solo in Trentino, nelle varie Commissioni, nelle varie situazioni di garanzia, il fatto che all'interno del consesso regionale non vi sia la garanzia delle minoranze, non vi sia nemmeno il diritto di platea nel controllo da parte delle minoranze, sia assolutamente scandaloso, di una maggioranza che è tenuta insieme, attraverso lo sputo delle 'careghine' e questo credo sia veramente offensivo.

Abbiamo assistito, ne sono testimone, per quanto è riguardato l'elezione del Presidente della Giunta provinciale, al mercato delle vacche che si è mantenuto all'interno del Consiglio provinciale di Trento. Una cosa incredibile, dove gli autonomisti hanno veramente sfoderato il massimo dei piccoli poteri, perché attraverso le 'careghe', attraverso le falegnamerie dei poteri si mantiene la maggioranza. Fino all'ultimo, vi garantisco, sono girati sms di garanzia che qualcuno avrebbe dovuto occupare quelle poltrone, quelle 'careghine'.

Credo che questa sia un'offesa al sistema, al meccanismo, alla partecipazione del parlamento regionale. Ma ancora di più lo è stato nel momento della nomina, non tanto del Presidente Dorigatti che si sta dimostrando sicuramente all'altezza del compito e del mandato, quanto invece di tutto quello che è stato, tutto quello che dietro si è mercanteggiato, tutto quello che dietro si è richiesto, tenendo presente che già, per quanto riguarda la Provincia di Trento, la porta girevole premia in una maniera incredibile, rubando dalle tasche dei cittadini ben otto consiglieri aggiunti, che sono i sostituti dei consiglieri provinciali che sono stati nominati assessori.

Questa è una situazione scandalosa che riguarda la Provincia di Trento, ma altrettanto scandaloso è il fatto e la posizione di una maggioranza famelica senza limite, senza capacità e senza volontà di mettersi in discussione, ma soprattutto con la paura di una maggioranza stramaggoranza, che ha paura che un rappresentante della minoranza possa entrare all'interno e al controllo di un istituto che, viva Dio, dovrebbe essere frutto della democrazia e non della poltroneria, se per "poltroneria" mi passate un passaggio che vuol dire caccia alle poltrone.

Allora a fronte di questo e a fronte di tutti i meccanismi perversi che questa maggioranza sa mettere in campo, perché il riferimento Regione-Provincia è un patto collegato e non lo possiamo scollegare e anche questa votazione e anche quello che andremo a votare è sicuramente il frutto di accordi sottobanco, di accordi incredibili che non tengono conto di quello che la minoranza ha il diritto di avere all'interno di un meccanismo che dovrebbe essere di garanzia, che dovrebbe dare la certezza che comunque le procedure siano rispettate, di un meccanismo, di una struttura, di una istituzione che nella minoranza trova la sua legittimazione.

Attraverso questo voler snobbare la minoranza, questo non voler discutere, ma ragionare solo per grandi numeri, questo mercanteggiamento di poltrone e poltroncine che non rivendichiamo dal punto di vista della visibilità, perché ci arrangiamo in altro modo, ma questa è una situazione che va denunciata in modo grave, con una sottolineatura all'interno di quest'aula, nei percorsi delle nomine non vi è alcun dialogo.

Qui si ragiona per macelleria politica e naturalmente si cerca di mettere a posto tutti i quarti e tutti gli ottavi che devono essere messi in campo. Questo lo denuncio come Lega Nord, è sicuramente una posizione scandalosa, sicuramente ci sarà la possibilità di poter ridiscutere anche in altro momento, nel momento del passaggio delle consegne della famosa e scandalosa staffetta. Sicuramente siamo dei forti oppositori a questo sistema delle nomine, perché poi ricorrendo ai parafulmini delle nomine qualificate, da un certo punto di vista, nella realtà l'unica cosa che interessa è chi occupa la poltrona e cercare di tenere insieme delle maggioranze, che sono insieme non per valori e per principi, ma semplicemente per spartirsi poteri e piccole visibilità a livello territoriale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

**FIRMANI:** Grazie, Presidente. Ritengo di dover manifestare la mia disapprovazione su questa candidatura. All'inizio, appena eletti, il posto di Segretario questore del consigliere Dorigatti è stato offerto a me, ma essendo appena eletto e dovendomi concentrare di più come consigliere ho rinunciato a quella candidatura. Adesso, dopo le dimissioni del consigliere Dorigatti, io e altre persone della maggioranza, non del PD, abbiamo dato la disponibilità a ricoprirlo e dal PD si è avuta una reazione tipo cosca: questo è il nostro territorio e qui noi facciamo quello che vogliamo e nominiamo la persona e nessun altro deve ficcarci il naso.

Questa è la cattiva politica che allontana le persone per bene dalla politica. Non è pensabile che ci siano territori di proprietà esclusiva di un partito, nell'ambito della gestione della cosa pubblica e questo voglio denunciarlo con forza, non è accettabile.

Avevo proposto una soluzione di nobile compromesso, visto che a giugno cambieranno le cose, votiamo subito una persona della minoranza, e invece no, deve essere uno del PD e deve essere una persona indicata dal PD, senza discussioni.

Questo per me è assolutamente inaccettabile e pertanto non partecipo alla votazione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

**BORGA:** Grazie, Presidente. Dunque siamo arrivati al momento della surroga e la maggioranza, a parte l'intervento del consigliere Firmani, si limita a dire, tramite il capogruppo Zeni, semplicemente che al consigliere Dorigatti dovrebbe succedere Civico.

Questa nomina sottende ad alcune questioni politiche ed istituzionali di non poco conto. Qua siamo l'unico Consiglio regionale in Italia dove nell'Ufficio di Presidenza non è garantita la presenza delle minoranze politiche, c'è un disegno di legge che quanto prima arriverà in aula, questa era l'occasione per anticipare di poco i tempi e dare alle minoranze quel posto che a loro spetta di diritto, per una elementare questione di democrazia, che non perdo neanche il tempo a spiegare, è talmente evidente, ma soltanto in questo Consesso regionale alle minoranze politiche è precluso l'accesso all'Ufficio di Presidenza.

C'è anche una questione di carattere istituzionale, perché la consigliera Dominici, che è una delle ultime sedute che siede sullo scranno svolgendo il suo ufficio di componente dell'Ufficio di Presidenza, ha invocato un'appartenenza ladina, secondo qualcuno perché ci crede veramente, secondo altri perché era una scorciatoia per arrivare ad avere un posto nell'Ufficio di Presidenza. In ogni caso la questione è stata sollevata recentemente, lo ha fatto il Partito Autonomista ufficialmente, sostenendo le posizioni della collega Dominici e lo ha fatto anche lei con un intervento vibrante e appassionato a difesa della sua poltrona.

Sarebbe stato doveroso, da parte della maggioranza, affrontare questa questione, una questione di carattere istituzionale, perché la rivendicazione di un ulteriore posto per i ladini, nell'Ufficio di Presidenza, non è questione che riguarda soltanto la collega Dominici, soltanto il Partito Autonomista, ma riguarda il mondo ladino. Noi sappiamo che su queste rivendicazioni del Partito Autonomista, della collega Dominici i ladini, perlomeno quelli riconosciuti, hanno molto da dire e quel molto che hanno da dire non lo dicono in termini positivi e quindi credo che anziché limitarsi a buttare lì il nome del collega Civico, sarebbe stato doveroso, da parte di questa maggioranza, affrontare anche questa questione.

Tra il resto c'è un'ulteriore questione politica, ma qui si tratta di quella politica deteriore con la "p" minuscola che tanto danno fa all'immagine delle nostre istituzioni, per cui abbiamo sentito che questo posto nell'Ufficio di Presidenza, che il PATT vuole tenersi stretto, sarebbe disponibile a barattarlo per un posto invece nella Giunta regionale.

Tra un po' ci sarà la staffetta e cambieranno anche gli equilibri in Giunta ed ecco che il Partito Autonomista dice che, se proprio se ne deve andare dall'Ufficio di Presidenza, sarebbe disponibile ad "accontentarsi" di un posto in Giunta, il posto che attualmente occupa il Partito Democratico con l'assessora Cogo, anche lei alle sue ultime presenze in quest'aula, in questa veste.

Quindi, con riferimento a questioni importanti, perché la composizione dell'Ufficio di Presidenza è una questione importante, una questione che attiene alle garanzie riconosciute a tutti i consiglieri ed in particolare ai consiglieri di minoranza, delle minoranze politiche del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol. C'è poi la questione molto importante, perché è la questione del gruppo linguistico ladino, una questione identitaria molto importante per l'intera regione e anche per la Provincia autonoma di Trento e che invece vediamo che è fatta oggetto di un mercimonio, oggetto di scambio con modalità che, oltre ad essere inaccettabile la sostanza, sono inaccettabili.

Qua nessuno si è preoccupato di non venire in quest'aula o sui giornali o sulla stampa e dire apertamente che il Partito Autonomista rivendica comunque un posto a scapito del Partito Democratico, che sia l'Ufficio di Presidenza o che sia un assessorato in Giunta o qualsiasi altra cosa, comunque il Partito Autonomista rivendicherebbe questo posto.

Allora mi chiedo se la maggioranza, che non so se sostenga o meno la proposta del capogruppo Zeni, di fronte a questioni di questo genere si limiti ad una dichiarazione del tutto asettica, così come se si trattasse di fare una staffetta dove tutto è dovuto, tutto è già scritto, dove le minoranze politiche non esistono chiaramente, perché è tutta cosa vostra, qualcuno potrebbe dire 'cosa nostra', allora mi domando se una maggioranza tratti una questione di questo

genere come se si trattasse di mettere una persona in un consiglio di amministrazione, in un collegio sindacale.

È una cosa veramente scandalosa e non so se il collega Zeni pensa che un punto all'ordine del giorno come questo possa scivolare via tranquillo, semplicemente sostituendo al collega Dorigatti il collega Civico. Ma stiamo scherzando? È del tutto evidente che non si entra neanche nel merito di quelli che sono i pregi o i difetti, comunque le caratteristiche delle persone, qua c'è una questione politica ed istituzionale importante, che voi una volta di più avete svilito, voi del PD, ma anche della maggioranza, sentiremo dopo cosa hanno da dire i colleghi del UPT e della SVP, voi avete svilito in maniera inaccettabile.

Ci sono questioni che vanno approcciate, se non nella sostanza, almeno nella forma, in determinate maniere, perché a volte la forma è importante, a volte la forma è sostanza.

Quello che è avvenuto oggi è scandaloso, dimostra il più assoluto disprezzo per quest'aula, in particolare per le minoranze politiche, ma a quello siamo abituati e dimostra anche quanto sia la reale attenzione e qui mi rivolgo ai colleghi della maggioranza della Provincia autonoma di Trento, per queste istanze identitarie del mondo ladino di cui vi riempite costantemente la bocca.

Questa è la questione centrale, pur di prendervi un'altra poltrona andate a dichiararvi ladini e tanto è il vostro interesse per questa dichiarazione di appartenenza identitaria che quel posto, a cui la collega Dominici è arrivata, perché si è dichiarata ladina, voi siete pronti a barattarlo con un posto in Giunta che con la questione ladina non ha nulla a che vedere.

Questa è la realtà delle cose, per quanto ci riguarda è una questione vergognosa, non daremo mai il nostro voto, ci mancherebbe altro, al candidato proposto dal PD e non perché non apprezziamo la persona, su quella non entriamo nemmeno. Le modalità sono veramente scandalose, sono tanto più scandalose in quanto provengono da forze politiche che non perdono l'occasione, che non si lasciano sfuggire una sola giornata per ricordarci quanto rispettosi sono loro della legalità, della correttezza formale e sostanziale. Una volta di più avete dimostrato con i fatti il contrario e una volta di più vi dico che lezioni di questo genere da voi non ne accettiamo.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** La ringrazio, Presidente. Mi sento personalmente chiamato in causa in questo momento, essendo stato il redattore della mozione, portata in aula e che il Consiglio ha approvato a larga maggioranza, che impegnava l'Ufficio di Presidenza a modificare lo stato attuale della normativa, per introdurre doverosamente almeno un membro della minoranza in seno all'Ufficio di Presidenza e trovo che – mi rivolgo a lei in particolare Presidente dell'Assemblea – nel mentre è in corso l'iter, peraltro per nulla accelerato e questo me lo sarei invece aspettato, per arrivare in porto con questa nomina, come se niente 'fudesse' la maggioranza propone, in particolare il Partito Democratico, di surrogare il Presidente neo eletto a capo dell'Assemblea legislativa della Provincia autonoma di Trento tranquillamente come *tamquam non esset*.

Allora nulla di personale, né verso il collega Civico, né verso il collega Dorigatti, ci mancherebbe.

Qui, signor Presidente del Consiglio, siamo di fronte ad un vuoto di rappresentanza. Si diceva, allorquando fu approvata la mozione che ricordavo prima, che si coglieva l'occasione e siamo fra l'altro quasi a metà legislatura, in cui ci sarà la turnazione delle Presidenze e quant'altro, si voleva dare nuovo slancio a questa Assemblea, anche innovando, se possibile, il Regolamento.

Allora è paradossale che, nel mentre è stata approvata una nostra mozione che impegna doverosamente almeno a una componente della minoranza dentro l'Ufficio di Presidenza, il Partito Democratico tranquillamente, come se niente fosse, conscio comunque che sarebbe una nomina limitata e transitoria, perché di questo è, lo stesso Partito Democratico che in Provincia di Trento si fa bello presentando addirittura una legge, che poi si rivela piuttosto inefficace, piuttosto limitata, con pochissimi effetti, che intende disciplinare le nomine, incredibile che il Partito Democratico vada tranquillamente, anche se deve essere ancora inserito il rappresentante delle minoranze in seno all'Ufficio di Presidenza, vada a presentare un proprio candidato per surrogare invece i componenti della maggioranza.

Signor Presidente del Consiglio, qui siamo di fronte ad una questione davvero di una profonda illegittimità quanto a democrazia assembleare. Le porto un dato. Eravamo al 12 novembre 2008, Ufficio di Presidenza del Senato della Repubblica, ebbene sia il gruppo Misto, sia il gruppo composto da UDC, SVP e gruppi per le Autonomie, reclamò giustamente che non avevano un loro rappresentante all'interno dell'Ufficio di Presidenza e allora modificarono su quel punto il passaggio e furono eletti i senatori Oliva e Thaler Ausserhofer, per i rispettivi gruppi. Però ci si accorse, su richiesta di Italia dei Valori, che mancava anche il rappresentante di Italia dei Valori in seno all'Ufficio di Presidenza e allora si sospesero quelle nomine per consentire anche la surroga del rappresentante di Italia dei Valori nell'Ufficio di Presidenza del Senato della Repubblica, proprio per garantire una presenza adeguata, uniforme di tutti i gruppi parlamentari.

Chiaramente non è qui da noi così la disciplina, però da noi la disciplina dice che almeno un componente della minoranza politica deve sedere in seno all'Ufficio di Presidenza. Allora si abbia almeno il buon senso, perché è spudoratezza diversamente questa, quella di proporre un altro membro della maggioranza, quando ancora ha da essere nominato un membro della minoranza, in adempimento ad una nostra mozione approvata a larga maggioranza dall'aula, perché questo cozza contro tutte le più elementari regole della democrazia.

Chiedo al collega che è stato designato, che ha tutto il mio rispetto, sia ben chiaro, anche perché svolge molto onorevolmente le sue funzioni da consigliere, che intanto sia sospesa questa surroga, perché è nella dignità sua e dell'assemblea, perché non si può procedere con un Ufficio di Presidenza che ha dentro tutti i componenti della maggioranza, non ne ha dentro neanche uno della minoranza, quando è obbligato a questo da una mozione approvata a larga maggioranza da questo Consiglio e quindi si sospenda, si attenda la conclusione dell'iter legislativo, è in corso di licenziamento da parte della Commissione legislativa, e si arrivi almeno a nominare insieme il consigliere designato e il rappresentante della minoranza politica in seno all'Ufficio di Presidenza.

Procedere così è davvero qualcosa che cozza contro le più elementari regole della democrazia assembleare. Lei Presidente è stato, prima

di diventare consigliere provinciale e regionale e Presidente del Consiglio regionale, è stato presidente di un comprensorio, oggi comunità di valle e queste cose me le insegna e quindi le chiedo di applicarle anche in questa sede. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

**SAVOI:** Grazie, Presidente. Dell'anomalia dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ormai si parla dall'inizio legislatura, sembrava che ci fosse, perlomeno dal punto di vista verbale, un accordo che al cambio di metà legislatura ci fosse sicuramente l'inserimento di un membro della minoranza all'interno dell'Ufficio di Presidenza e l'uscita del consigliere Dorigatti, che giustamente si è dimesso in quanto eletto Presidente del Consiglio provinciale di Trento, pensavo fosse motivo di accelerazione per addivenire ad una nomina definitiva in tal senso.

Vorrei chiedere anche, a riguardo, tecnicamente quando approderà in aula la proposta di modifica della legge, perché così si tratta, nel senso che si deve modificare la legge regionale per permettere doverosamente l'inserimento di un membro della minoranza all'interno dell'Ufficio di Presidenza.

Quindi chiedo che, perlomeno nel prossimo Consiglio regionale di aprile, venga inserita al primo punto questa modifica, per arrivare, come si doveva fare in modo regolare prima delle dimissioni del consigliere Dorigatti, al cambio di legislatura e quindi anche cambio di sede da Trento a Bolzano ad avere un rappresentante eletto da parte delle minoranze.

Quindi chiedo venga inserito all'ordine del giorno, chiedo l'impegno della maggioranza ad appoggiare questo disegno di legge, perché altrimenti le minoranze da sole non riescono a portare a casa niente, quindi ci sia un impegno formale e serio già in data odierna che, di fatto, attribuisce alle minoranze il nominativo che dovrà essere, a seguito della modifica che faremo in aprile, eletto nella seduta di maggio, che sarà l'ultima seduta che terremo qui a Trento.

Quindi chiedo l'impegno della maggioranza in tal senso, perché questi sono gli accordi. Tengo a precisare che non condivido le polemiche alimentate dal Partito Autonomista, che rivendica con forza un assessorato regionale all'interno della Regione, credo che il ruolo del Partito Autonomista sia già molto rappresentato a livello provinciale e anche a livello regionale, senza avere pretese in tal senso, perché reputo che, in base al consenso elettorale del 2008, già ne ha di troppo, ha due assessori provinciali importanti, ha un membro nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, credo che questo sia veramente troppo.

Quindi chiedo in definitiva un impegno della Giunta, della maggioranza a portare in aula in aprile la modifica e un impegno preciso a fare in modo che a maggio si elegga un membro delle minoranze all'interno dell'Ufficio di Presidenza, perché se ne parla da due anni e mezzo e credo sia doveroso porre fine a questa grossa anomalia.

**PRESIDENTE:** Penso dover informare che è in corso l'iter in Commissione e che dovrebbe concludersi domani, quindi ad aprile sarà all'ordine del giorno e all'attenzione del Consiglio quella normativa che recepiva la mozione approvata

in Consiglio e che per giugno dovrebbe essere approvata, naturalmente se il Consiglio è d'accordo.

Quindi tecnicamente le procedure e i tempi sono favorevoli per arrivare a quanto diceva adesso il consigliere Savoi.

Ha chiesto la parola il consigliere Viola. Ne ha facoltà.

**VIOLA:** Grazie, Presidente. Devo dire che su questo argomento è già stato detto molto, però due principi molto semplici vanno ribaditi. Primo, qui non si tratta di contestare la persona indicata, anzi merita tutta la stima, però è anche vero che il metodo adottato è veramente kafkiano, siamo a marzo, dite che a giugno vi sarà questo cambio, il Presidente del Consiglio ha detto a che punto sta la procedura del cambiamento della norma di riferimento, però è anche vero che questo è un dato politico, però appellarsi ad una norma che evidentemente consente ciò che oggi si sta per decidere, mi sembra poco serio.

Mi ricordo quando ci fu tutto il dibattito, partito peraltro dalla mozione, primo firmatario il collega Morandini, che anche l'attuale Presidente del Consiglio provinciale di Trento, Dorigatti, che è quello che si è appena dimesso, aveva detto che bisogna assolutamente procedere in tal senso.

Allora mi sembra veramente kafkiano – torno a questo termine – il fatto che, come spesso accade purtroppo in politica, si afferma una cosa e si fa esattamente il suo opposto. Non è un segno di grande serietà rispetto all'aula, non è un segno di grande serietà rispetto alla comunità regionale, non è un segno di grande serietà rispetto alla gente, perché effettivamente qua il problema è che vince ancora una volta il manuale Cencelli, tra l'altro con tutto quello che si è già detto sul seggio che spetta alle minoranze linguistiche, su cui adesso non torno.

Ribadendo che non c'è nulla contro la persona indicata, però il metodo e soprattutto questa foglia di fico che un colpo di vento la porta via, nasconde semplicemente una inconsistenza di una maggioranza che predica in un modo e razzola in un altro. Questo debbo dire che dovrebbe interrogare tutti, d'altronde anche il consigliere Firmani ha sottolineato la contraddittorietà sostanziale di questo atteggiamento, è vero che questo Consesso ormai conta fino ad un certo punto, però non smette di dare segnali di grande irresponsabilità.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

**OTTOBRE:** Grazie, Presidente. Care colleghe, cari colleghi, prima di tutto inizio il mio intervento portando la massima solidarietà ai colleghi sudtirolesi di lingua tedesca e alla popolazione sudtirolese per le grandi sceneggiate che abbiamo sentito in questi giorni, non ultimo vedere un certo Vittorio Sgarbi che si arroga il diritto di saperne di storia che, guarda caso, la sua storia parte dal 1918 in poi. Quindi gli si addice benissimo una frase: è proprio ignorante come una capra, in termini di storia tirolese. Questo andava detto da parte del nostro partito.

Visto che gli organi di stampa sudtirolese non pubblicano una sola riga, quasi fosse una lotta interna fra popolazione di lingua italiana e popolazione di lingua tedesca. Anche noi abbiamo qualcosa da dire, visto che abbiamo una storia comune.

Detto questo, vedo che i colleghi Savoi, Civettini e Borga parlano molto del Partito Autonomista e pregherei di lasciare a noi questo diritto di

parola e di non interferire nelle nostre questioni. A me non risulta una sola parola di quanto voi dite...

*(interruzioni varie)*

**PRESIDENTE:** Chiedo rispetto per chi sta intervenendo. Prego, consigliere Ottobre.

**OTTOBRE:** Credo che sia offensivo ascoltare le vostre chiacchiere sul nostro partito, perché ricordo tale prof. Miglio che disse anche che non aveva senso venire in Trentino e nel Sudtirolo la Lega, perché era il modello da copiare a livello nazionale, almeno quello era un ideatore serio, o cosa dichiarava nel 1994 Bossi sul Presidente Berlusconi, c'è su Facebook, basta andare a vedere! È anche offensivo dire che otto mila nonesi si sono dichiarati ladini, ci sono professori, al di là della collega Dominici, quindi credo che se si parla di parole offensive è un'altra cosa.

Detto questo, spero che non vi aspettiate di essere pagati con la stessa misura, nel momento in cui si deciderà in quest'aula l'ingresso delle minoranze, quale il nostro gruppo sin da subito ha dato la propria disponibilità, perché preferisco di più quei colleghi che dicono che della Regione non gliene frega un bottone e non pretendono poltrone, visto che state mercanteggiando le stesse poltrone. Questa è la verità che viene negata, quindi staremo ad assistere. Ho anche detto che non vi ripagheremo della stessa moneta che usate voi oggi in quest'aula.

Il consigliere Dorigatti si è dimesso, era una nomina del PD, il PD ha avanzato una nomina, tutte le vostre fantasie, le vostre indicazioni, visto che avete la sfera in mano, il PATT non pretende nulla...

*(interruzioni varie)*

**OTTOBRE:** ...Presidente, ho ascoltato i colleghi, vorrei che ascoltassero anche me, senza dover alzare il tono della voce, perché non c'è alcun collega che è sordo in quest'aula.

**PRESIDENTE:** La invito ad andare avanti con il suo intervento.

**OTTOBRE:** Grazie. È una questione interna alla maggioranza, abbiamo notato come un collega della maggioranza si è dissociato, francamente non mi rispecchio in quello che ha detto il collega Firmani, è una questione di risultato dopo le elezioni del 2008, è un posto che era di diritto del PD, nessuno l'ha messo in discussione, quindi certe questioni rimangono solo all'opposizione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

**FILIPPIN:** Presidente, è molto difficile intervenire dopo il discorso del consigliere Ottobre, nel senso che quest'aula dovrebbe avere la dignità di interventi che abbiano un senso e che rispondano a dei precisi interventi fatti da altri consiglieri. Avete trasformato in una bagarre, con l'ultimo intervento, tutti gli

interventi di principio non solo giuridico, ma proprio politico, fatti dai colleghi della minoranza, mi sembra un fatto deprecabile.

I colleghi della minoranza hanno denunciato, peraltro come confermato dal collega Ottobre quando dice che era una nomina del PD e per cui spetta al PD, non è così, questo si chiama manuale Cencelli. Il consigliere Dorigatti era una nomina del PD, quindi spetta al PD, non è così che funziona o almeno non dovrebbe funzionare così, perché questo sta a significare un'equa ripartizione delle 'careghe' dentro le forze politiche. Succede, succede in maggioranza, succede in minoranza, succede a livello nazionale, succede dappertutto, ma così non dovrebbe essere. Allora andare a giustificarlo mi sembra una cosa poco seria.

Spetta al PD? Noi non crediamo. Noi crediamo che in questa occasione si poteva argomentare in modo diverso, si poteva riconoscere la necessità, il diritto delle minoranze di essere presenti nell'Ufficio di Presidenza, non per percepire un emolumento in più, ma per conoscere le motivazioni politiche che in quell'Ufficio si vanno, di volta in volta, ad indicare.

Noi siamo tenuti all'oscuro di tutto quello che succede in quell'Ufficio ed è un fatto non democratico. Questo è quello che hanno detto i miei colleghi, siamo in presenza di un fatto non democratico.

Allora dire che spetta al PD ha poco significato politico, anzi è l'opposto di quello che dovrebbe essere il significato politico.

Mi si dice che a breve arriverà in aula una legge, non voglio entrare nel dibattito recente richiamato dai miei colleghi, per quanto riguarda l'attaccamento a quel posto, perché spetta a tutti la volontà di appartenere e di far parte di un Ufficio di Presidenza, però la legge che viene avanti e che è stata testé ricordata, non è una legge che prevede, dopo la sua approvazione, l'immediato subentro, non è una legge che dice: dal momento che questa legge viene approvata qualcuno dell'Ufficio di Presidenza si dovrà dimettere per far posto alle minoranze. No, dovremo aspettare la prossima legislatura. Poi eventualmente mi si smentirà, anche perché sarà molto difficile obbligare qualcuno a dimettersi.

Ecco perché convengo con chi dice che oggi probabilmente si è persa un'occasione, non perché il partito del PD ha indicato coerentemente, con la ripartizione interna, il proprio candidato Mattia Civico del quale ho rispetto, ma perché si poteva cogliere questa occasione per dare un chiaro segnale alle minoranze che in quest'aula c'è una democrazia che è preponderante rispetto ai bisogni dei singoli partiti e delle singole forze politiche. Una volta approvata la legge quel posto può essere benissimo recuperato da parte della maggioranza.

Certo oggi un'occasione è stata persa, voglio ricordarlo, proprio sulla base del fatto che in quell'Ufficio di Presidenza non è mai stato presente un rappresentante della minoranza. L'invito fatto da qualcuno di soprassedere, di interrompere l'iter di questa nomina, è un invito che, a mio avviso, andrebbe repentinamente accolto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

**ECCHER:** Grazie, Presidente. Sarò telegrafico, perché gli interventi che mi hanno preceduto hanno sviscerato abbondantemente il problema, però vorrei ritornare sul problema reale, non deviare su altre considerazioni.

Il problema cos'è? Una rappresentanza democratica in un Ufficio di Presidenza, questo è il problema. Siccome la democrazia è una risorsa o dovrebbe essere tale, allora la democrazia dovrebbe prevedere che tutte le componenti potessero partecipare nella condivisione o nella programmazione di un organo importante, quale l'Ufficio di Presidenza.

La Regione, a mio avviso, in cui non c'è nessuna rappresentanza delle minoranze, è una Regione che si potrebbe ipotizzare faccia le cose troppo in famiglia, troppo condivise ed in cui la democrazia non è certamente tenuta in debita considerazione.

C'è un disegno di legge in cui si ripresenta questa situazione, certamente è una cosa che è stata affrontata e ritengo che la proposta fatta dai colleghi Morandini e Filippin di aspettare un attimo quello che dirà questa nuova proposta di legge, che ha un'unica funzione: recuperare anche in Ufficio di Presidenza una giusta rappresentanza democratica.

Sono anch'io solidale nel confermare la mia stima al consigliere Civico, il quale è certamente una persona da proporre, non è un fatto personale, è un fatto di rappresentatività, è un fatto anche di difesa di questa immagine della Regione, che è un contenitore importante, in cui ritengo che tutte le componenti democratiche e soprattutto una minoranza sarebbe bene che, proprio nel rispetto di questo organo, potesse partecipare.

Per cui auspico che ci sia un momento di ripensamento, magari rinviando la nomina alla definizione di questo progetto di legge e da questo ne scaturirebbe certamente una valorizzazione della Regione, recupero della nostra democrazia e daremo certamente un bell'esempio di matura democrazia. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Ne ha facoltà.

**ZENI:** Grazie. Intervengo perché chiamato in causa, prima ho fatto la proposta della candidatura di Mattia Civico e poi è stato aperto un dibattito sull'Ufficio di Presidenza.

Quando nei mesi scorsi l'opposizione ha correttamente sollevato la questione che l'Ufficio di Presidenza regionale non ha oggi una rappresentanza della minoranza politica, la maggioranza politica ha convenuto. Dovete dare atto che è un tema rilevante quello sollevato, per una questione di garanzia, di controllo, abbiamo convenuto che il Regolamento, lo Statuto d'autonomia prevede questa possibilità che si è verificata in questo caso, poteva non accadere, è accaduta per una serie di eventi, abbiamo convenuto e si è aperta una trattativa.

Voi avete presentato una mozione che ha portato all'elaborazione di un testo di legge, che garantisce alla minoranza politica una rappresentanza e qua ci sono stati degli accordi politici evidentemente. Noi avevamo inizialmente proposto di farlo entrare in vigore la prossima legislatura, no, facciamolo entrare in vigore subito. L'accordo politico che si è avuto è stato quello di dire che con il cambio di metà legislatura la legge dovrà essere entrata in vigore, l'impegno è questo e l'impegno è che con il cambio di metà legislatura tra due mesi ci sarà la rappresentanza delle minoranze politiche in Ufficio di Presidenza.

Questo è il quadro in cui ci siamo mossi, all'interno di questo quadro c'è stata la nomina del consigliere Dorigatti a Presidente del Consiglio provinciale di Trento, non per un'incompatibilità formale, è stata subito una sua

scelta di correttezza istituzionale, ha detto che non c'è nessuna incompatibilità, però si è dimesso subito, il giorno dopo essere stato eletto si è dimesso dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Questo ha fatto sì che oggi ci troviamo a dover sostituire il consigliere Dorigatti, però credo che la scelta di dire, fermo restando gli accordi intercorsi tra maggioranza e opposizione, la maggioranza fa una proposta di un nome che sostituisca intanto il consigliere Dorigatti e da qui ai prossimi due mesi, quando si dovrà rivedere, con il cambio di metà legislatura, la Presidenza della Giunta, la Presidenza del Consiglio, cambierà tutto, ci saranno degli accordi politici in minoranza, dove si deciderà chi sarà a dover essere votato per l'Ufficio di Presidenza, ci saranno degli accordi politici in maggioranza che devono tener conto di tutte quelle attenzioni e garanzie per le minoranze linguistiche anche, perché sappiamo che il tutto è reso più complesso dal fatto che deve essere garantita la rappresentanza degli italiani, dei tedeschi, dei ladini, come è giusto che sia.

Quindi in questo contesto abbiamo ritenuto, invece che aprire adesso questa discussione che sarebbe comunque complessa, soprattutto per noi di dover rivedere gli assetti, allora per questi due mesi sostituiamo semplicemente il consigliere Dorigatti, fermi restando tutti gli impegni politici, intercorsi tra maggioranza e opposizione, sul cambio di metà legislatura, che garantiranno all'opposizione un posto nell'Ufficio di Presidenza.

Ci sembra una scelta coerente e che non manca di rispetto a nessuno e che anzi permette adesso il proseguimento del lavoro dell'Ufficio di Presidenza e tra due mesi rivedremo tutti gli assetti. Ci saranno delle discussioni in maggioranza e in opposizione e quindi si potrà proseguire come da accordi presi in precedenza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Sembenotti. Ne ha facoltà.

**SEMBENOTTI:** Grazie, Presidente. Voglio prendere per buone le parole del consigliere Zeni, che dice che si tratta poi di una sostituzione che è un atto dovuto, mancano due mesi alla scadenza della prima parte di legislatura e quindi bisognava avvicinare il consigliere Dorigatti e questo è stato fatto. Non entrerà nelle polemiche che ho sentito in precedenza.

Mi è "piaciuto" l'intervento del consigliere autonomista che cerca di allontanare il sospetto, ma ormai non si tratta più di sospetto, si tratta di una certezza che il suo partito sia un partito particolarmente votato alla caccia dei posti e delle poltrone. È un fatto sotto gli occhi di tutti e non credo bisogna aggiungere granché...

*(interruzione)*

**PRESIDENTE:** Consigliere Ottobre, la prego di non interrompere! Prego.

**SEMBENOTTI:** Potrei parlare a lungo dell'autonomismo vero, quello di una volta, ma lascio perdere, non raccolgo queste provocazioni che sono abbastanza di basso livello.

Dico solo che con questa nomina andiamo a sanare una grave carenza nel principio del cumulo delle cariche, che mi pare sia diventato legge non scritta, ma comunque solidamente adottata in questo Consesso e mi

rifaccio al collegamento con il Consiglio provinciale. Noto che tutti i partiti di maggioranza provinciale, con una piccola eccezione che riguarda i consiglieri Bombarda e Firmani, vedo che tutti gli altri hanno almeno due cariche, c'è sempre una rappresentanza doppia.

Faccio il caso del consigliere Anderle che è Presidente di I Commissione provinciale e fa parte anche dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale, quindi ha le sue due cariche. Stessa cosa succede alla consigliera Dominici che, in qualità di Presidente di Commissione provinciale, ha anche la carica di segretario questore a livello regionale. La stessa cosa succede al consigliere Chiocchetti che è Presidente della Commissione Europa e giustamente per il cumulo delle cariche che contraddistingue questi consessi deve avere anche una seggiola nell'Ufficio di Presidenza regionale. Mancava il consigliere Civico che è Presidente della IV Commissione e non ha questo cumulo e allora oggi andiamo a sanare questo vulnus e quindi anche il consigliere Civico, anche il PD, come già lo hanno l'UPT, il PATT e i Ladini, avrà la sua doppia carica. Questo del cumulo delle cariche, lo dico in forma ironica, con un po' di sarcasmo, ma siamo davvero a livelli che sfiorano l'indecenza!

Tutto questo, la gente non lo sa, non c'è il collegamento televisivo, rimane fra di noi, ma tutto questo succede per quella percentuale del 10, del 15% in più di emolumenti che vengono trasferiti a chi fa il segretario questore, non per la nobiltà del ruolo del questore, non prendiamoci in giro.

Queste sono cose abbastanza vergognose, che dovrebbero coinvolgere tutti, in particolare chi non perde l'occasione per fare la morale agli altri e questo viene proprio da quella parte di aula.

Detto questo, è evidente che non voterò questa proposta, attenderò fiducioso quello che ha annunciato il consigliere Zeni, ovvero il termine di questa mezza legislatura per vedere se poi ci sarà davvero l'inserimento di qualche componente di minoranza nell'Ufficio di Presidenza e soprattutto per godermi lo spettacolo di coltellate, sotto il livello di guardia, che gireranno nel scegliere chi dovrà cedere il posto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

**TINKHAUSER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Ich werde hier natürlich keinen Namen für die deutsche Opposition vorschlagen, denn das ist wohl schon von vornherein klar. Aber eines möchte ich schon ansprechen: Wir haben etwa vor einem Dreivierteljahr den Kollegen Christian Egartner durch den Kollegen Pardeller hier ersetzt und bereits damals ist es darum gegangen, einen Vertreter der Opposition ins Präsidium zu schicken und dass hier nur Vertreter der italienischen Opposition in Frage kommen, ist selbstverständlich.

Ich möchte vielleicht auch die Kollegin Rosa Thaler noch einmal erinnern, was sie damals gesagt hat. Man hat versprochen, dass ein Vertreter der Opposition ins Präsidium nachrücken kann, dass es hier gewisse Anpassungen noch braucht, aber das wurde in der Fraktionssprechersitzung ganz klar versprochen. Wenn man jetzt hergeht, von nichts mehr weiß und sagt, das werden wir in zwei oder drei Monaten nachholen, dann muss ich leider Gottes der Mehrheit hier Wortbruch vorwerfen. Sie haben das gegebene Wort gebrochen. Sie haben der italienischen Minderheit versprochen, einen Minderheitenvertreter in das Präsidium zu setzen und haben heute das Wort

gebrochen. Wenn man hergeht und als Opposition mit der Mehrheit nichts mehr ausmachen kann, wenn man alles nur mehr schriftlich vereinbaren muss, wenn ein Wort nichts mehr gilt, dann brauchen wir uns in Zukunft auch nicht mehr zusammensetzen. So sieht es aus. Bitte bedenken Sie auch dies.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

**CIVETTINI:** Grazie. Per esprimere solidarietà al collega Sembenotti, a prescindere dalla grande amicizia che ci lega all'ex collega Ferretti, perché scendere sul personale, come ha fatto il collega Ottobre, credo sia veramente squalificante per un Consesso legislativo di questo livello.

Perciò ampia e totale solidarietà, perché il personale qua va valutato, semmai non possiamo rigettare il fatto di dire a qualcun altro: "tappati la bocca quando devi parlare di...".

Per fortuna non abbiamo tappi, neanche di cerume e come lo rivendichiamo per il collega che ci ha preceduto, rivendichiamo il diritto di esternare all'interno di quest'aula le considerazioni nella correttezza e nella dovuta pacatezza, senza che mettere il dito nella piaga possa far insorgere nel "tappati la bocca prima di parlare del...".

Libertà, libertà, libertà.

Detto questo, chiudendo gli occhi mi sentivo in qualche consiglio comunale, con un sindaco che si chiama Russo Iervolino, davanti alle promesse del collega Zeni, allorquando dice: la legge la faremo, ma la applicheremo la prossima legislatura.

Allora diteci subito chi sarà il dimissionario nel cambio e allora cominceremo non a crederci, ma a parlarci, perché se non ci dite chi sarà il dimissionario, cosa stiamo qua a votare? Chi entra a fare la ruota di scorta per qualche giorno? Ma ci prendiamo in giro! O non possiamo aspettare due mesi, o non possiamo anticipare se la materia è condivisa, dobbiamo aspettare che sia la legge a imporre a questa maggioranza il fatto che la minoranza sia rappresentata? Ma scherziamo!

Proprio perché ci mancano due mesi lo potremmo fare tranquillamente, ma con molta signorilità, sospendere il punto, aspettare, visto che è stata dichiarata condivisa quella proposta che è stata fatta di rappresentanza e con questa sospensione raggiungeremo un obiettivo importante, l'obiettivo di rendere normale una situazione che non è normale neanche nella banda di Sfruz, perché non esiste che ci sia una maggioranza famelica che, anche per due mesi, ha bisogno di mettere le posizioni, perché poi le coltellate andranno verso qualcun altro.

Spero anche che il collega Firmani, lo dico con molto rispetto, ma anche lo sottolineo, non faccia il gioco di fare l'opposizione all'interno della maggioranza, perché poi magari all'interno della maggioranza verrebbe eletto come rappresentante dell'opposizione, il collega Firmani. È un gioco di parole, ma diciamole, perché di burle e burlette ne conosciamo molte. Speriamo non ci sia la tutela per i residenti della Vallagarina, perché magari qualche consigliera si nomina anche nella Vallagarina, pur di avere l'Ufficio di Presidenza.

Allora, a fronte di questi percorsi credo ci voglia la chiarezza.

Collega Civico, nel rispetto della sua persona ritiri il gioco di prestarsi a fare la ruota di scorta, perché se è vero quello che ha detto il collega Zeni e se è vero che fra due mesi dovremmo assistere ad un'altra sceneggiata,

ebbene, sospendiamola, la facciamo fra due mesi e anticipiamo addirittura quello che si dice, a parole, è un progetto condiviso di rappresentanza delle minoranze, diversamente sono giochetti e giochini che non possiamo né condividere, né sottometerci. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

**SAVOI:** Grazie, Presidente. Devo intervenire nuovamente e mi dispiace, perché nel mio intervento precedente avevo posto questioni molto attinenti e serie. La prima era quella dei tempi tecnici, per avere la certezza di quello che si sta chiacchierando ormai da mesi e cioè che si darebbe alle minoranze finalmente uno dei posti di Segretario questore, è la risposta che ho ricevuto dal Presidente Depaoli, se questi sono gli accordi, non fa che molto piacere.

Il problema che ho esposto prima del discorso del PATT e quant'altro, che spesso e volentieri parla a vanvera, non vorrei che questo braccio di forza che subentra all'interno della maggioranza tra il PATT, il consigliere Chiocchetti e gli altri membri della maggioranza, ponesse in difficoltà l'approvazione della legge in aprile e l'evidente rideterminazione dell'Ufficio di Presidenza, quando si cambierà il Presidente e si andrà a riformulare tutto l'Ufficio di Presidenza, non vorrei che queste avances presuntuose e fuori luogo, a nostro giudizio, che fa il PATT, portassero ad una non approvazione di quello che lei Presidente si è impegnato a portare avanti in quest'aula consiliare nel prossimo mese di aprile.

Tutte le altre sono indicazioni strumentali, ma noi vogliamo avere la certezza che si faccia una legge, che non ci siano queste avances del PATT che ritardino l'approvazione della legge, ma che ci sia veramente la consapevolezza ed il coraggio della maggioranza di fare finalmente una legge e permettere alle minoranze di avere un proprio rappresentante all'interno dell'Ufficio di Presidenza regionale. Questa era la proposta, il resto sono solo chiacchiere.

Ripeto, noi vogliamo avere la certezza che non ci siano queste discussioni, questi contrasti che penalizzino ancora una volta le minoranze.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

**OTTOBRE:** Grazie, Presidente. Intervengo per chiarire un concetto molto semplice, cari colleghi, che nella stessa linea di partenza il mio partito a cui faccio riferimento ha detto chiaramente "sì" alla proposta di un posto alle minoranze nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, non è che ha detto "no", ha detto da subito "sì". Questo è un primo chiarimento, cari colleghi.

Sentire oggi qualcuno che ha detto: "vogliamo essere rappresentati nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, perché non sappiamo un bottone dell'Ufficio di Presidenza, non sappiamo nulla", mi dovete allora spiegare, lo chiedo anche ai colleghi della maggioranza, se questo disegno di legge, a cui abbiamo detto tutti sì ad unanimità, è fatto ad hoc per eliminare un componente del mio partito. È questo il problema che mi state dicendo? È questo dove volete girare il coltello nella piaga? È questo il problema? Perché se mi fate capire così, cari colleghi, mi dovete dire per quale motivo il mio partito non dovrebbe essere rappresentato nell'Ufficio di Presidenza del

Consiglio regionale e provinciale, visto che siamo una forza radicata dal dopoguerra ad oggi!

Questo vorrei capire, se il gioco della minoranza è questo. Nessuno di noi ha detto: guardate che non è un sacrosanto diritto che voi non siate dentro, no, abbiamo detto che per noi è giusto questo. Quindi è questa la posizione diversa. Non c'entrano nulla tutte le altre questioni oppure che ci continuate a chiamare dei 'caregari'! Anch'io ho letto il mio nome sulla stampa come possibile papabile candidato all'Ufficio di Presidenza, ma non è stata una richiesta del sottoscritto.

Se voi volete fare un disegno di legge per togliere un posto alla maggioranza ad un partito specifico, perché ogni qualvolta che si è in quest'aula è come se fosse il male di tutti i mali, guardate che potremmo anche alzare un po' la voce. Non ho alcun interesse a votare un disegno di legge, perché sarebbe come quel tacchino, collega Civettini, che vuole a tutti i costi votare il Natale. Evidentemente ce ne sono già abbastanza trentini che fanno già questo.

Questo è solo un chiarimento da parte di una forza di maggioranza che ha dato da subito il proprio consenso per l'ingresso delle minoranze, però non vorrei che fosse un'arma a doppio taglio, perché questo mi fate capire, allora vi rispondo con le rime.

Allora, se tuteliamo da una parte le minoranze, non vogliamo tutelare una forza di maggioranza? Questo è un bel quesito.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Credo che bisogna recuperare un po' di tranquillità, all'interno di questa discussione, ma anche molta chiarezza. Molta chiarezza, perché questo Consiglio regionale che vede la composizione dei due Consigli provinciali e lo richiamo apposta per questo, perché voglio evidenziare come troppe volte in questi consessi i diritti delle forze di opposizione non vengono riconosciuti. Ho avuto modo di dirlo nella Commissione del Dreier-Landtag, lo ridirò nella seduta del Dreier-Landtag di fine marzo a Merano, perché anche lì l'ennesima presa in giro delle forze di opposizione che comunque rappresentano, per democrazia, una parte di popolazione, non è che ci sono delle rappresentanze diverse! I cittadini che hanno votato le forze di opposizione hanno lo stesso diritto a vedersi rappresentati di coloro i quali hanno votato le forze di maggioranza.

Allora ricordo che nel consesso del Dreier-Landtag che tanti soldi ci costa e tanta enfasi viene accordata, in quell'occasione, per l'ennesima volta, le maggioranze sono state disconosciute nel loro diritto deliberato che era quello di partecipare all'organismo del GECT. Lo dico perché qui, con queste forze politiche, gli accordi non vengono mai rispettati. Siccome fra gentiluomini e fra persone oneste i patti vanno rispettati, evidentemente non c'è da fidarsi, se questo è il sistema di conduzione poi dell'attuazione delle pratiche che vengono deliberate all'interno di questo consesso.

Allora, le forze di opposizione hanno il sacrosanto diritto di essere rappresentate all'interno dell'Ufficio di Presidenza e questa è una presa in giro, perché questa mattina nella riunione dei Capigruppo, dopo aver avuto l'ennesima imboscata del PD, che tanto insegna agli altri in termini di democrazia e dovrebbe impararla esso stesso come partito, perché non è in

grado di rispettarla la democrazia, dopo l'imboscata dell'anticipo della legge che, grazie all'unione delle forze di opposizione abbiamo fatto capire che non è questo il sistema di gestire un'assemblea democratica, ebbene adesso, dopo aver chiesto chiarimenti nella riunione dei Capigruppo su quale fosse la proposta, abbiamo saputo in aula quale era la proposta.

Fa bene il collega Tinkhauser a ricordare che noi abbiamo rivendicato quel posto, ma abbiamo rivendicato un'altra cosa, abbiamo rivendicato il fatto che siano le opposizioni a votare il loro candidato e non come queste proposte striscianti della maggioranza, che vorrebbero creare posizioni per le quali il rappresentante dell'opposizione, in Ufficio di Presidenza, lo voti magari la maggioranza con un bell'accordo sottobanco. Non siamo d'accordo.

Sapete benissimo, colleghi della maggioranza, che la legge è ferma per questo, non perché non abbiamo avuto proposte, perché la sottoscritta ha depositato un emendamento apposito e basta votarlo, perché è mutuato esattamente dal Regolamento del Consiglio regionale che consente di garantire alle forze di opposizione la rappresentanza nell'Ufficio di Presidenza, ma una rappresentanza che sia espressione delle forze di opposizione.

Inciuci sottobanco con regali di tipo personale non ne vogliamo, vogliamo un'elezione rappresentativa. Questa è la vera questione per cui è tutto fermo.

A me dispiace, collega consigliere Civico, ho tutto il rispetto e la stima sul piano personale, ma qui rappresento un partito diverso dal suo ed esprimo una assoluta non condivisione sulla sua proposta. Già in Consiglio provinciale abbiamo avuto modo di testare quali sono le sue proposte legislative, sono proposte che normalmente portano ancora la legislazione su un fronte, dove vediamo essere sottratti giornalmente diritti alla nostra popolazione, riconoscimento di giusti interventi di sostegno a favore della nostra popolazione, per tutta una serie di appartenenze e varie altre cose che sicuramente hanno titolo di trovare nella nostra regione una serie di assistenze, ma non di più, della gente della Regione Trentino-Alto Adige.

Siccome lei è un portatore di questo tipo di politica discriminatoria nei confronti della nostra popolazione, affermo che il nostro gruppo è anche contrario alla proposta per quanto riguarda gli aspetti politici nei quali lei si riconosce nelle sue proposte legislative.

Pertanto credo che la richiesta migliore sarebbe quella di sospendere questo aspetto, perché sapete benissimo, cari colleghi, che nel momento in cui le forze di opposizione decideranno qua dentro di fare davvero opposizione, questa assemblea non sarà in grado di lavorare.

Allora mi chiedo perché questa prova di forza, da parte di quelle forze di opposizione, nei confronti del nostro Governo nazionale, nel quale il nostro partito è presente come forza di governo, che tanto devono insegnare sull'aspetto della democrazia, della trasparenza e della partecipazione, si permettono di fare queste proposte, in questo consesso assembleare, nel quale sono evidenti azioni di prevaricazione nei confronti delle forze di opposizione, che qui hanno titolo di avere i loro rappresentanti, esattamente come le forze di maggioranza.

Pertanto andiamo avanti in questo braccio di ferro, in questa mancanza di rispetto fra forze politiche, perché questa è mancanza di rispetto fra forze politiche, cari colleghi della maggioranza, perché vorrei vedere in una regione nella quale, giustamente, si sono scritte leggi importanti, lo Statuto di

autonomia va a difendere il fatto che tutti abbiano diritto di essere rappresentati e che tutti abbiano titolo di poter partecipare alla vita pubblica di questa Regione, voi calpestate il diritto alle forze di opposizione in questa maniera. Credo che avremmo pieno titolo, davvero questa volta, di attivare in questa Assemblea legislativa un'azione di ostruzionismo fermo, perché non si può assolutamente avere un comportamento di questo tipo.

Nulla succede se voi sospendete questa elezione in questo momento e troviamo l'accordo, ripeto, è già depositato l'emendamento, sta solo a voi accettare quell'emendamento, la questione si risolve e possiamo andare avanti in una situazione che sia di reciproco rispetto e non in questa situazione dove ogni mattina abbiamo il PD, tanto democratico, che fa imboscate alle altre forze politiche che qui hanno lo stesso titolo di essere rappresentate e lo stesso titolo di far valere i loro legittimi diritti.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

**BORGA:** In estrema sintesi, in tutta franchezza non ho capito il perché si sono esasperati gli animi. Non siamo stati sicuramente noi, ma è stata la collega Dominici in Consiglio provinciale a lanciarsi in una filippica a difesa del suo posto, che fosse nell'Ufficio di Presidenza regionale o nella Giunta regionale, non siamo stati noi, ma è stato il Partito Autonomista a prendere le difese e a condividere quindi le affermazioni fatte dalla sua rappresentante.

Quindi mi domando di cosa stiamo a discutere adesso, sono posizioni ufficiali del Partito Autonomista, oraavrà cambiato idea, non c'è alcun problema, l'importante è che non si voglia ribaltare del tutto i termini della questione. Ripeto, i problemi non li abbiamo posti noi, li ha posti il Partito Autonomista, il quale ha detto che, siccome ha tutto origine dalle dimissioni del Presidente Kessler, il Partito Autonomista non deve pagare il fio, deve essere il PD a pagare il fio di queste dimissioni. Non si riesce a capire perché si sono esasperati gli animi.

Infine un invito, le sue domande retoriche sul fatto che vogliono o meno penalizzare il Partito Autonomista, mica le deve rivolgere a noi, lei deve girarsi dall'altra parte e rivolgersi ai suoi colleghi di maggioranza.

Se qualcuno vuole penalizzare il Partito Autonomista e non so se è vero, mi pare francamente sia stato poco penalizzato, comunque se qualcuno lo vuole penalizzare si deve rivolgere ai suoi colleghi di maggioranza, c'è il collega Chiocchetti che rappresenta un determinato mondo, ci sono i suoi colleghi di lingua tedesca, c'è soprattutto la sua maggioranza di centrosinistra con la quale governa in Provincia e si rivolga a loro per sapere se il PATT deve essere o meno penalizzato.

Qua si discute di una elementare regola di democrazia, perché credo che neanche nel consiglio nazionale del Burundi sia preclusa alle minoranze la possibilità di far parte dell'Ufficio di Presidenza. Se non arrivate a capire neanche quello, credo francamente che sia inutile che stiamo qua a discutere, altro che poltrone!

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

**DELLO SBARBA:** Credo che chi in quest'aula non appartiene al Consiglio provinciale di Trento sia un po' imbarazzato, però vorrei intervenire per

trasformare questa Assemblea nel Consiglio regionale, perché questo è un Consiglio regionale. Quindi quello che si discute non è una questione solo di conflitto all'interno del Consiglio provinciale di Trento, tra minoranza e maggioranza e mi pare di capire anche dentro la maggioranza del Consiglio provinciale di Trento, ma ne fanno una questione regionale.

Quindi non è un affare di trentini, perché è vero che il Consiglio regionale ormai è composto dai due Consigli provinciali, ma credo che dovrebbe essere una sede unitaria di dibattito, cioè avere una sua specificità.

Cerco di capire, perché una delle anomalie di questa cosa è che questo problema non è stato discusso, mi risulta, a livello di Consiglio regionale, se non in aula, ma non c'è stata la possibilità di discuterlo in un confronto tra le varie forze politiche che compongono il Consiglio regionale.

Quindi cerco di dirvi che cosa ho capito, cercando di dire con chiarezza quello che altri colleghi ci fanno capire tra le righe, ma non esplicitano. Mi sembra che tutti noi siamo d'accordo che è corretto, giusto e democratico che almeno un esponente della minoranza faccia parte dell'Ufficio di Presidenza.

Questo credo sia un principio fondamentale, ricordo che nel Parlamento italiano ci sono stati Presidenti della minoranza, in certi momenti storici del nostro Paese ed è una cosa che noi in Consiglio provinciale a Bolzano siamo abituati, c'è sempre un consigliere della minoranza dentro l'Ufficio di Presidenza e addirittura, per gli incastri dovuti alla rotazione linguistica, spesso l'esponente di minoranza – a me è capitato la scorsa legislatura – nell'Ufficio di Presidenza diventa addirittura Presidente del Consiglio provinciale. È un po' strana la posizione, perché c'è un Presidente della minoranza, circondato da un Ufficio di Presidenza tutto della maggioranza, ma da noi succede questo.

Allora su questo mi sembra ci sia l'accordo, tanto è vero che pochi mesi fa tutti abbiamo votato la mozione del consigliere Morandini su questa modifica.

Il collega Zeni ha detto che su questo c'è l'accordo, c'è anche l'impegno, c'è adesso questo incidente di percorso del cambio del consigliere Dorigatti, c'è da traghettare due mesi e questo può essere vero, ma è anche razionale e ragionevole il ragionamento opposto, cioè di dire che se siamo tutti d'accordo, se abbiamo votato pochi mesi fa una mozione che dice che è giusto nell'Ufficio di Presidenza ci sia un collega della minoranza, perché non approfittare di questa occasione per “sanare” questa situazione.

Se noi siamo d'accordo che in un Ufficio di Presidenza ci debba essere la minoranza, allora vuol dire che un Ufficio di Presidenza senza la minoranza è una situazione anomala, che noi non condividiamo più ed allora se non la condividiamo più e c'è l'occasione per sanarla, non si capisce perché non si sana. Ho capito che non si capisce perché non si sana, perché, pur essendo tutti d'accordo nel far posto ad un collega della minoranza nell'Ufficio di Presidenza regionale, non c'è l'accordo tra PD e PATT su chi deve fare questo posto. Visti i rapporti politici ed anche i rapporti di forza, dovrebbe essere il PATT a far posto in Ufficio di Presidenza e il PATT resiste – non commento – a questa proposta.

Non so a questo punto il livello di contratto a che punto sia arrivato, ma da Bolzano mi è sembrato di capire questo.

Colleghi, il problema è che un conflitto tra due partiti ci impedisce di sanare una situazione, di risolvere un problema e lo impedisce a tutta l'aula del Consiglio e questo ci mette in forte difficoltà, in forte imbarazzo, perché del conflitto all'interno di due forze politiche trentine non voglio essere condizionato da questo, non accetto che siamo tutti sottoposti ad un problema che riguarda una minoranza di quest'aula, cioè riguarda due forze politiche.

Questo dovere di "sanare", come l'ho chiamato io, questo problema dell'Ufficio di Presidenza non è giusto, adesso noi lo ancoriamo ad una modifica di Regolamento, ma si poteva fare anche senza modifica di Regolamento, perché nel Regolamento non c'è mica scritto che nell'Ufficio di Presidenza non ci può stare la minoranza, non c'è scritto niente.

Quindi se noi abbiamo la volontà politica di comporre un Ufficio di Presidenza che sia garantista anche dei diritti della minoranza lo potevamo fare dal primo giorno della legislatura, nessuno ce lo vietava.

Allora l'ancoraggio al Regolamento interno che c'è nel Consiglio provinciale di Bolzano è una cosa che stabilisce quali sono le regole del gioco e così non c'è discussione, ma se c'è una convinzione della soluzione che coinvolga anche la minoranza, questa la potevamo fare come volontà politica fin dal primo giorno della legislatura di questo Consiglio regionale.

Quindi tutto questo mi fa dire che la soluzione migliore sarebbe quella che oggi noi saniamo questo problema, individuiamo il collega della minoranza da introdurre nell'Ufficio di Presidenza, in qualche modo questo ci farebbe onore, anticipiamo come volontà politica dell'Assemblea una previsione che poi sarà ancorata nel Regolamento e risolviamo questo problema.

Ci sono due mesi, dice il collega Zeni, aspettiamo due mesi e c'è l'impegno, benissimo, però allora ho bisogno di un'altra garanzia, volevo dire un'altra cosa al consigliere Civico, al contrario della consigliera Penasa, condivido tutte le tue battaglie a favore dei ceti e delle persone più deboli e soprattutto degli ultimi arrivati in questa società, che però consentono di far funzionare tanti settori dell'economia, del turismo, eccetera. A me proprio dispiace che il tuo nome sia usato in questo momento, come quasi un cappello da mettere su quella poltrona, mi dispiace moltissimo.

Veramente ritengo, collega Penasa, che sia contraddittorio il fatto che tu introduci elementi di valutazione politica, i tuoi colleghi non l'hanno fatto, tutti hanno detto di non dare giudizi politici sulla linea politica del collega Civico, ma di fare un discorso istituzionale. Quella parte di discorso proprio non l'ho condivisa e vorrei dire invece al collega Civico che condivido moltissimo tutte le sue battaglie.

Chiusa questa parentesi, dico: ok, c'è questo impegno del consigliere Zeni, c'è questo impegno della maggioranza trentina, però questo impegno ha senso, colleghi del PD del Trentino, se è condiviso dalla minoranza. Per questo propongo a questo punto di non andare ad una forzatura adesso, di fare una riunione dei Capigruppo ed arrivare ad un accordo. Può aver senso dire: c'è un impegno della maggioranza a risolvere il problema tra due mesi, a maggio, ma questo impegno è accettabile solo se è condiviso anche dalla minoranza, cioè se è condiviso da quella parte che ha un diritto, questo diritto è riconosciuto da tutti e questo diritto viene ritardato, allora solo i titolari di questo diritto possono dire che accettano. Se non c'è questo accordo, mi dispiace personalmente per il collega Civico, ma non potrò votare il suo nome per l'Ufficio di Presidenza.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPP:** Grazie, Presidente. Mi chiedo se davvero le nostre riunioni andassero in onda e fossero trasmesse e quindi visibili dalla popolazione civile, quella che sta fuori da quest'aula, cosa penserebbero di questa istituzione. Due ore e mezza di discussione, non ancora conclusasi, per completare le nomine all'interno di un Ufficio di Presidenza, il cui nominativo andrà a coprire quella carica per due mesi e teniamo occupato un Consiglio regionale per un'intera mattina, forse manco ci basta, per esprimere dei concetti relativi solamente al fatto di distribuire poltrone. Questo è pazzesco!

Non ci si rende nemmeno conto a che punto siamo arrivati, portando avanti questioni di questa natura e portandole avanti con questa enfasi e con questi ragionamenti francamente squallidi, se considerati nell'ottica – non voglio fare della demagogia – delle problematiche che coinvolgono i cittadini al di fuori di quest'aula e potrei fare il solito lungo elenco, purtroppo solito, perché problemi irrisolti da tempo, problemi irrisolti da una vita, problemi sempre lì per essere risolti dalla politica e stranamente rinviati per questioni legate a ragioni di questa natura.

Al di là di quello che ho sentito fino adesso, il collega Dello Sbarba ha espresso delle ragioni che possono anche essere condivise, altri colleghi hanno detto cose che possono anche essere sottolineate, ma di fatto, di vera consistenza di questa nostra Assemblea cosa c'è? Presidente, cosa c'è?

Quando la scorsa legislatura ci fu il famoso passaggio delle deleghe alle due Province autonome di tutte quelle che sono le vere competenze che interessavano la Regione Trentino-Alto Adige, che adesso non la interessano più, ne è rimasta una flebile legata ai comuni, che poi anche lì non è nemmeno vero che sia regionale, in quanto ci sono distinguo non solo dal punto di vista di numero di residenti nelle varie componenti dei comuni di Bolzano e di Trento, ma addirittura leggi elettorali diverse, addirittura emolumenti diversi e distanti anni luce tra i sindaci dell'Alto Adige e quelli del Trentino, praticamente anche sulla questione dei comuni ci sono due Province separate, anche se la delega è rimasta in seno alla Regione.

Mi chiedo, dopo che abbiamo tenuto ferma questa legge sulle deleghe per tre anni e mezzo, con un ostruzionismo serrato da parte mia e del collega Taverna, che adesso non è più presente in quest'aula, dove volevamo difendere questa Regione, perché ritenevamo che non avesse senso una Regione che non aveva più ragione di esistere e perché ci tenevamo che la Regione rimanesse in piedi, proprio su quella logica che volle impennare l'intelletto di colui che la inventò, un certo Degasperì, e che allargando i confini della Provincia di Bolzano, che in effetti era l'unica ragione di avere un'autonomia locale, la inserì in uno Statuto regionale per mettere gli italiani nelle condizioni di non essere considerati minoranza all'interno del loro territorio e quindi in un parlamento più grande in cui gli italiani avessero la maggioranza.

Ebbene, questa maggioranza che gli italiani hanno, all'interno di questo Consesso è servita solamente per fare giochi squallidi e intralazzi di stampo poco consono ad una politica trasparente tra chi ha preceduto il centrosinistra e la SVP, fregandosene altamente sia delle istanze degli italiani che delle istanze della Regione in sé stessa.

Per cui dico che ad un certo punto bisogna trarre delle somme, dei risultati da una certa battaglia politica, bisogna trarre le conseguenze di

determinati atteggiamenti e allora se gli atteggiamenti sono questi, se chi ha convintamente combattuto per la Regione oggi si sente affranto nel vedere ciò che aveva in quel momento previsto, cioè il totale affossamento di questa istituzione, Presidente, se dobbiamo stare a discutere una mezza giornata per un membro dell'Ufficio di Presidenza che sta in carica due mesi, a me viene da piangere!

Lo abbiamo pagato solamente, questo Ufficio di Presidenza, con i soldi che costiamo noi questa mattina in quest'aula! Non ci rendiamo più conto, siamo al di fuori di ogni logica!

Allora a questo punto la cosa migliore è chiudere una Regione che non serve più a nessuno. Il problema di pensare se questa Regione abbia ragione di esistere per salvaguardare l'autonomia del Trentino non mi interessa, perché i colleghi del Trentino non ci hanno aiutati – il consigliere Urzì c'era – nella battaglia che facemmo per tre anni e mezzo per salvare questa Regione dalla legge sulle deleghe, che poi passò con una truffa istituzionale vera e propria, perché se non ci fosse stata quella truffa non sarebbe nemmeno accaduto il naufragio della Regione!

A questo punto, preso atto di ciò che sono gli accadimenti, preso atto che dal centrodestra al centrosinistra non si fa altro che parlare, caro collega Morandini, quante volte hai sentito dire, dalla legge sulle deleghe in poi, bisogna dare alla Regione altri contenuti, dove sono? Dov'è la proposta di questi altri contenuti a dieci anni di distanza? Non c'è alcuna proposta di contenuti, perché dovremmo inventarci qualcosa che non esiste e allora se non esiste questo qualcosa, perché deve esistere una Regione che non ha più scopo di esistere? Lo dice uno che su quell'agonia ci ha pianto, su quell'agonia ha risposto e combattuto con il collega Morandini, con l'ex collega Taverna e con altri colleghi, affinché non si giunga alla morte totale della Regione. Ma nel momento che la morte è avvenuta, nel momento che non esiste più ragione di stare qua e lo dimostra il fatto – ribadisco – che ci vuole mezza giornata per nominare un membro dell'Ufficio di Presidenza per due mesi, è veramente scandaloso!

È uno scandalo che dovrebbe uscire dalla logica di quest'aula, che dovrebbe andare a coinvolgere gli operai delle fabbriche, gli studenti, così come i pensionati. 70 consiglieri, dove sono i costi di rimborso spese di viaggio per arrivare fino qui? Possono ammontare a qualche migliaia di euro, per andare a decidere chi deve essere il membro dell'Ufficio di Presidenza! Scusami, a questo punto, collega Dello Sbarba, che ho condiviso il tuo intervento, ma ti sembra logico che si possa perdere tutto questo tempo per una inezia di questo tipo, che dura in carica due mesi?

Ci rendiamo veramente conto, Presidente? Vogliamo fare un esame di coscienza? Vogliamo capire a cosa serve questa Regione? A noi non serve più a nulla, perché tutti gli scopi che aveva e che erano quelli di difendere gli italiani dell'Alto Adige rendendoli maggioranza in un'istituzione locale, sono decaduti completamente. La SVP non ha fatto altro che trovare intralazzi politici sempre, dalla D.C. in poi con il centrosinistra trentino e non ha mai lasciato spazio alla difesa degli italiani, ha solamente lasciato spazio all'intralazzo politico e se vogliamo pure a determinate mafie per ragioni legate a questioni di poca trasparenza politica!

Mai ci fu dalla parte italiana di questo Consiglio, che si riferisce al Trentino, un atto di difesa nei confronti degli italiani. Allora noi, siccome siamo

in grado di difenderci da soli o meglio tutto quello che possiamo lo riusciamo a fare meglio da soli che male accompagnati, francamente ritengo che a questo punto, dopo aver combattuto perché non si affossasse la Regione, da primo combattente in quell'ottica dico che è ora di affossarla, andiamo a casa, ognuno nella sua Provincia, autonoma che sia, speriamo e mi auguro che il Trentino rimanga autonomo, sicuramente ragioni, slegati dall'Alto Adige, non ne avete nemmeno una. Non saranno i quattro mocheni o i sei nonesi che pretende la collega Dominici, a pensare di creare le condizioni per l'autonomia del Trentino.

Quindi ritengo che davvero sia arrivato il momento di fare una seria riflessione, che riguardi tutti in quest'aula, non distribuire solamente poltrone e assessorati. Assessorati a cosa, Presidente? Non ho visto, da parte di diversi assessori in questo Consiglio regionale, per due anni e mezzo, una proposta legislativa, ma gli stipendi e le prebende arrivano! Ma siamo matti, ma ci rendiamo conto! Chiudiamola questa istituzione e lo dice uno che ha fatto di tutto affinché ciò non avvenga, ma a questo punto dico: se è morta, seppellitela! Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Zelger Thaler. Ne ha facoltà.

**ZELGER THALER:** Danke, Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Es ist natürlich verständlich, dass wir alle die Dinge aus der eigenen Sicht sehen. Aber wenn es jetzt darum geht, dem Versprechen nachzukommen, der politischen Minderheit ein Vertretungsrecht im Präsidium zu gewährleisten, so sind wir dem ganz nahe. Ich denke dass der Vorwurf, dass wir als Mehrheit dieses Versprechen nicht gehalten haben oder nicht gewillt sind, es zu halten, ganz einfach nicht stimmt. Das Präsidium hat zeitgerecht noch am Ende des Jahres - der Gesetzesvorschlag trägt noch die Unterschrift des verstorbenen Kollegen Lamprecht mit allen anderen Kollegen des Präsidiums – ein Dokument eingebracht, um der politischen Minderheit ein Vertretungsrecht zu gewährleisten. Wir haben im letzten Monat in der Kommission bereits begonnen ihn zu behandeln und wir haben ihn deshalb ausgesetzt, weil die Kollegen der politischen Minderheit wünschen, dass es ihnen selbst zugestanden wird, ihre Vertretung zu wählen. Kollegin Penasa hat einen Vorschlag deponiert und ich bin überzeugt, dass wir morgen in der Sitzung der 1. Gesetzgebungskommission diesen Gesetzentwurf fertig behandeln werden, der politischen Minderheit ihr Recht einräumen, sowohl was das Vorschlagsrecht angeht und ich bin sicher, wir werden auch einem Vorschlag zustimmen, der es ermöglicht, dass die politische Minderheit sich ihre Vertretung selbst wählt. Damit können wir im nächsten Monat diesen Gesetzentwurf hier behandeln und dieser Gesetzentwurf beinhaltet auch eine Übergangsregelung, die in dieser Legislatur dazu führt, dass das Präsidium zu Mitte der Legislatur – anders als in allen anderen Legislaturen – zur Gänze neu gewählt wird. Dieser Vorschlag wurde im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden auch im Großen und Ganzen in seiner Zielsetzung von allen geteilt.

Aus diesem Grund denke ich, dass wir uns jetzt hier nicht noch länger darüber aufhalten sollten, wie wir jetzt die nächsten zwei Monate verbringen, sondern dass wir wirklich an dem Vorschlag weiterarbeiten, der dann zum Ziel führt, ab 1. Juni der politischen Minderheit ihr Vertretungsrecht im Präsidium auch zu gewährleisten.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Velocemente, perché dopo l'intervento del collega Dello Sbarba va fatto un chiarimento. La Lega Nord non è un partito che non è attento ai problemi del sociale, tant'è che noi, in questa discussione che interessa, ad esempio, la questione orso, teniamo per la popolazione e non per gli orsi, tanto per darle un chiaro messaggio in questo senso, noi siamo contrari al business del sociale, che è altra cosa. Quindi noi vogliamo chiarire questo aspetto.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione a scrutinio segreto la candidatura del consigliere Mattia Civico. Ognuno può votare un solo nominativo.

Prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	61
hanno ottenuto voti:	
Mattia Civico	35
Bruno Firmani	4
schede bianche	20
schede nulle	2

Proclamo eletto alla carica di Segretario questore il consigliere Mattia Civico.

Passiamo alla trattazione del punto n. 3 iscritto all'ordine del giorno: **Mozione n. 34, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Borga, Viola, Leonardi e Delladio, per esprimere solidarietà nei confronti dei cristiani perseguitati o uccisi in varie parti del mondo e per impegnare la Giunta regionale ad attivarsi per far conoscere tale dramma.**

Prego uno dei firmatari di dare lettura del testo della mozione ed eventualmente illustrarla.

**MORANDINI:**

#### **MOZIONE N. 34/XIV**

***“Persecuzioni contro i cristiani: un orrore da denunciare e su cui fare opera di sensibilizzazione”***

Anche se i media faticano ad affrontare l'argomento, la persecuzione planetaria dei cristiani rappresenta un *unicum* nella storia: si parla di centinaia di milioni di vittime, ma un conteggio preciso è impossibile. L'aspetto più tragico di questa immane e quotidiana persecuzione concerne la sua *attualità*: secondo i Servizi segreti inglesi *ogni giorno* 200 milioni di cristiani rischiano la vita a causa della loro fede.

Qualche anno addietro il giornalista Antonio Socci, nel suo *“I Nuovi Perseguitati”*, fece un'analisi sulle persecuzioni dei cristiani. Questi gli esiti di quello studio: 160 mila vittime all'anno tra America Latina, Nord Africa, Paesi

Arabi e Asia e 604 missionari trucidati dal 1990 a oggi tra Messico, Colombia, Algeria, Arabia Saudita, Pakistan, India, Cina e Birmania.

In tempi più recenti, col suo *“Cristianofobia”* - libro che ha vinto il Premio per i diritti umani - lo scrittore René Guilton ha avuto modo di mettere in luce la scarsa attenzione dei media nei confronti delle persecuzioni anti-cristiane.

In particolare, il giornalista francese ricorda come tra fine novembre e i primi di dicembre del 2008 due avvenimenti legati alle tensioni interreligiose abbiano fatto parlare di sé, attirando l'interesse dei grandi media internazionali in modo assai diseguale: ci si riferisce, da un lato, al massacro compiuto a Mumbai da un gruppo di mujaheddin che hanno ucciso 172 persone e ne hanno ferite circa 300 e, dall'altro, alle sommosse anticristiane verificatesi in Nigeria, dove alcuni gruppi musulmani locali hanno attaccato i cristiani, uccidendone più di 300, saccheggiando i loro beni e devastando le loro chiese. Nel 2004 si erano scatenate violenze simili che avevano lasciato sul terreno i cadaveri di oltre 700 cristiani.

Ebbene, i fatti di Mumbai hanno occupato le prime pagine di quotidiani e telegiornali, mentre l'altro episodio è stato appena menzionato, sebbene l'ammontare delle vittime fosse assai più elevato e le distruzioni nettamente più gravi.

Le persecuzioni contro i cristiani mietono ogni anno centinaia di vittime in decine di Paesi. Nel rapporto *“Aiuto alla Chiesa che soffre”* vengono elencate, con tutte le gradazioni del caso, dai massacri all'impossibilità di esercitare liberamente il proprio culto, addirittura 60 nazioni nel mondo in cui la libertà religiosa è violata. Solo in Iraq, dal 2003, sono almeno 830 i cristiani ammazzati.

Uno dei pochi coraggiosi intellettuali a denunciare questa assurda e drammatica situazione è stato lo scrittore ebreo-americano Michael Horowitz che, in un suo memorabile scritto nel libro di Paul Marshall e Lela Gilbert, *Their Blood Cries Out*, ha affermato che per governi e mass media l'idea che i cristiani siano oggi delle vittime *“semplicemente non è concepibile. Armati della conoscenza dei peccati commessi nel nome della Cristianità e orrendamente inconsapevoli del ruolo fondamentale della Cristianità nella storia dell'Occidente, le élite dei giorni nostri sono indotte a pensare ai Cristiani come coloro che perseguitano, non come le vittime”*.

Eppure, a dispetto della pressoché totale *indifferenza* mediatica, non solo i cristiani sono vittime di atroci persecuzioni, ma risultano sempre più spesso *costretti* all'esilio: all'inizio del secolo scorso i cristiani rappresentavano un quarto della popolazione araba; nel 1948 erano il 20 per cento; con l'avvento al potere dell'Autorità nazionale palestinese di Yasser Arafat nel 1994, si registra la fuga di tre quarti dei cristiani, vittime di persecuzioni e del drastico calo del loro tenore di vita.

I cristiani sono diventati minoranza anche nelle città-simbolo della storia cristiana: a Betlemme erano l'85 per cento della popolazione nel 1948, oggi sono solo il 12 per cento, mentre a Gerusalemme dal 53 per cento della popolazione nel 1922, sono precipitati al 2 per cento. Dopo il genocidio armeno e le numerose persecuzioni perpetrate, anche in Turchia non rimangono che circa 100 mila cristiani mentre il Libano, che dal 1840 ha registrato quattro guerre intestine a sfondo confessionale, ha visto il numero dei cristiani crollare dal 55 per cento della popolazione dall'indipendenza nel 1932, a circa l'attuale

27 per cento. Col risultato che rispetto al milione e mezzo di cristiani residenti in Libano, ci sono circa 6 milioni di cristiani profughi dispersi nel mondo. La situazione risulta molto pesante anche in Egitto, dove i copti, che rappresentavano il 15-20 per cento della popolazione all'inizio dello scorso secolo, oggi sono soltanto circa il 6 per cento.

Dinnanzi ad un dramma sociale di così vasta portata e contrassegnato da cotanta violenza, quale è quello della persecuzione contro i cristiani, risulta necessario, anche per le istituzioni, attivarsi per farlo conoscere e sensibilizzare l'opinione pubblica su questo orrore del nostro tempo.

Ciò premesso,

**il Consiglio della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige  
esprime**

solidarietà nei confronti dei cristiani perseguitati od uccisi  
in varie parti del mondo;

**impegna la Giunta regionale:**

- 1) ad attivarsi per far conoscere il dramma delle persecuzioni planetarie contro i cristiani;
- 2) ad organizzare o sostenere l'organizzazione di conferenze ed iniziative culturali volte a denunciare le persecuzioni contro i cristiani.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

MORANDINI PINO  
BORGA RODOLFO  
VIOLA WALTER  
LEONARDI GIORGIO  
DELLADIO MAURO

In aggiunta a quanto scritto nella mozione, volevo aggiungere come il 75% delle discriminazioni, che oggi colpiscono persone che professano la propria fede, colpiscono proprio i credenti e questo espresso in numeri significa, come hanno documentato ampiamente i Servizi segreti inglesi in un rapporto assolutamente obiettivo, che circa 200 milioni di persone cristiane oggi non sono libere di annunciare pubblicamente al mondo il Vangelo o, se lo fanno, vanno incontro a conseguenze terrificanti. Donne stuprate in India e in Pakistan; uomini bruciati vivi ancora in Pakistan; ragazzi rapiti e seviziati in Cina ed Egitto; religiosi o sacerdoti torturati in carcere o assassinati brutalmente, fosse pure in Chiesa, questo in Cina, India, Iraq e Vietnam.

Quindi il quadro delinea una situazione di ghettizzazione e violenze diffuse e ripetute che non verrebbe tollerata per nessun altro gruppo religioso al mondo ed invece non suscita scandalo solo nei confronti del Cristianesimo, cioè molte volte è messo sotto silenzio, comunque ampiamente censurato, aggiungendo così ingiustizia ad ingiustizia.

Faccio notare, quanto a ultimo, eclatante e simbolico avvenimento, l'assassinio del Ministro pakistano per le minoranze, Shahbaz Bhatti, il quale è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco, era senza scorta, non aveva mai voluto la propria scorta, bloccando la macchina che lo trasportava e facendolo uscire dalla macchina e trucidandolo a pochi metri dalla macchina, semplicemente perché aveva invocato cambiamenti nella legge nazionale sulla blasfemia, assai controversa e aveva difeso Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte per

quella discussa legge. Sappiamo che Asia Bibi è una donna cristiana che è stata condannata a morte in Pakistan con l'accusa di aver offeso il profeta Maometto.

L'attentato è stato poi rivendicato da un'associazione definitasi Tehrik-i-Taliban Pakistan che motiva questo truce assassinio per il fatto che il Ministro Shahbaz Bhatti aveva parlato contro la legge sulla blasfemia. Questa associazione pakistana Tehrik-i-Taliban è un'organizzazione che raggruppa vari gruppi di militanti islamici. Naturalmente questa è l'ultima delle significative morti perpetuate nei confronti dei cristiani.

Vorrei annotare, accanto ai dati dedotti dall'organizzazione Aiuto alla Chiesa che soffre, una documentazione che è diffusa in tutto il mondo, anche una fonte assolutamente laica e questo è il dipartimento di Stato Americano che ha pubblicato il rapporto sulla libertà religiosa a livello internazionale poche settimane fa. È un documento che raccoglie gli studi dell'USCIRF (la Commissione statunitense per la libertà religiosa, un organismo indipendente bipartisan), addirittura presieduta da Hilary Clinton, che offre dati ragionati, Paese per Paese, in un arco di tempo che va dal giugno 2009 al giugno 2010, evidenziando le discriminazioni sofferte in nome della fede e delle varie religioni in varie parti del mondo.

Questa è una fonte laica, perché il Dipartimento di Stato USA è probabilmente quanto di meno religioso al mondo si possa immaginare in questo momento, eppure le conclusioni di questo Dipartimento di Stato americano, dei laici americani sono straordinariamente simili a quelle del rapporto contenuto nell'Aiuto alla Chiesa che soffre, che ho evidenziato poco fa.

In questo rapporto del Dipartimento di Stato americano si evidenziano tre fonti di oppressione: una prima fronte data dall'universo islamista in senso lato che imperversa in vaste zone dell'Africa, nell'area del Maghreb, quindi in Medio Oriente e anche in parte dell'Asia; una seconda fronte del radicalismo indù e perfino buddista, sempre in Asia; infine, una terza fronte governata dall'ideologia socialcomunista che riemerge (soprattutto in Estremo Oriente, ma anche in Sudamerica).

Il rapporto del Dipartimento di Stato americano ha il merito di elencare dei fatti oggettivi e di fare dei nomi, suddividendo questo "neo-impero" in due gruppi. Un primo gruppo, chiamato CPC group (acronimo di "Countries of particular concern") presenta appunto quei Paesi in cui lo stato di libertà religiosa a livello sociale desta «particolare preoccupazione». Fanno parte di questo gruppo: Arabia Saudita, Birmania, Cina, Corea del Nord, Eritrea, Iran, Iraq, Nigeria, Pakistan, Sudan, Turkmenistan, Uzbekistan e Vietnam. C'è poi un secondo gruppo, chiamato "Watch list", che comprende invece tutti quei Paesi che vanno tenuti "sotto osservazione", in quanto la situazione dei credenti è giunta ormai al limite della soglia di allerta. Tra questi ci sono: Afghanistan, Bielorussia, Cuba, Egitto, India, Indonesia, Laos, Russia, Somalia, Tajikistan, Turchia e Venezuela.

A questi dati, abbondantemente circostanziati, si aggiungono poi le drammatiche notizie degli ultimi giorni che hanno visto l'assassinio – a parte quello del Ministro pakistano che ho poc'anzi ricordato – di cinque cristiani in Iraq e altre centinaia in fuga, due donne cristiane sotto processo in Pakistan per aver espresso un'opinione su Maometto (rischiano ora la pena di morte) e altri due afgani in carcere per essersi convertiti dall'Islam al Cristianesimo, che rischiano ugualmente la condanna a morte per "apostasia".

Ne deriva che, come hanno già messo in luce sia fonti squisitamente laiche, sia fonti cattoliche, cristiane, che oggi il Cristianesimo è la religione più perseguitata al mondo. Traggio questa citazione dal periodico "Corrispondenza romana", n. 1161 del 09/10/2010).

Per queste ragioni, signor Presidente, signori colleghi, ho inteso presentare questa mozione, per sottoporla all'attenzione dell'Assemblea. Grazie.

**PRESIDENTE:** Dichiaro aperta la discussione. Qualcuno intende intervenire? Nessuno, Ci sono dichiarazioni di voto? Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Prego.

**PENASA:** Grazie, Presidente. La dichiarazione di voto del nostro gruppo Lega Nord Trentino/Südtirol per sostenere convintamente la mozione, primo firmatario il collega Morandini, perché anche in questo momento, nel quale siamo tutti preoccupati per i vari accadimenti che ci vengono riportati dalla parte sud del mondo, credo che l'attenzione particolare nei confronti dei cristiani sia davvero quanto mai importante anche in questo momento.

Quindi un'adesione ed un sostegno convinti a questa mozione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Minniti. Ne ha facoltà.

**MINNITI:** Ovviamente è uno di quei temi che, senza se e senza ma, dovrebbero essere sostenuti, non solo perché provengono dalle fila di colleghi che dividono con me una cultura e dei valori che sono legati al centrodestra, quanto perché tendono a risollevarle delle problematiche vere, delle problematiche che vengono vissute dai molti cristiani in giro per il mondo, che stazionano in altri Paesi e che soffrono forme di violenza, come quelle che sono state descritte nella mozione e ovviamente nel suo intervento anche dal collega Morandini.

Non è un problema di dover porgere l'altra guancia, quando il cristiano subisce una violenza, certamente questo è quello che richiama la nostra religione, il problema è quello di tutelare il cristiano, laddove il cristiano praticamente non è tutelato.

Noi siamo, come religione, aperti alle altre esperienze, alle altre culture religiose in tutto il mondo. Ho detto, in più di un'occasione, che come cristiano non trovo nulla di scandaloso nel fatto che possano sorgere anche altri luoghi di culto, come quello islamico, nelle città, proprio per rispetto a quella che è la religione dell'altra persona e alla possibilità che ha l'altra persona di poter esercitare, nei modi dovuti, la propria religione in un paese straniero.

Ho sempre affermato che non temo la islamizzazione dell'Europa, temo piuttosto che il cristiano stesso perda le proprie radici e che tutta una società attorno, che è molto viziata nel sostenere e nel difendere le altre religioni, si dimentichi di sostenere e di difendere anche la religione cristiana, che viene tartassata in tantissimi luoghi del nostro mondo.

Di conseguenza, ovviamente, viene meno anche quella tutela nei confronti dell'essere cristiano, del valore della cristianità e dell'essere umano che crede in quel valore della cristianità.

Ecco perché sosterrò con convinzione ovviamente e anche con quel sentimento cristiano che mi contraddistingue e del quale vado orgoglioso, la mozione dei colleghi, proprio perché ritengo che, come è giusto denunciare le

violenze che vengono subite sulle singole persone anche nelle altre religioni, così ritengo altrettanto doveroso che ci sia una sorta di risveglio, non tanto nella nostra religione, quanto soprattutto nel nostro Paese, quanto soprattutto in quell'Europa che non ha voluto nemmeno riconoscere le radici cristiane nella propria Costituzione. Sostengo questa mozione proprio perché è necessario che si risvegliano quei valori e che si risvegli quindi anche il diritto del cristiano a poter sopravvivere, rispettando quella che è la propria religione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

**DOMINICI:** Una mozione simile a quella del collega Morandini, che ringrazio di avere elaborato e depositato, per una pura casualità o perché si accumulano mozioni, ordini del giorno, interrogazioni, disegni di legge, questioni varie, mi è rimasta sul tavolo, a dire il vero si trattava di qualche settimana fa e credo comunque che la trattazione sarebbe stata congiunta. Ad ogni modo, ci tenevo a prendere posizione a favore.

Le persecuzioni dei cristiani nel mondo, in particolare nel mondo musulmano, sono veramente sempre più aspre, barbariche, delinquenziali. Ho avuto testimonianze dirette in famiglia, sempre da parte di mio marito, visto che il cosmopolita è lui, un anno di suoi studi sulla lingua urdu, una vecchia lingua indoeuropea, Pakistan e India, Bangladesh in particolare, infatti ha scritto una grammatica ed era stato in Pakistan per delle ricerche e in quell'occasione era andato a visitare gruppi di cristiani nelle loro chiese. Era l'epoca in cui era stato ammazzato, nella sua cattedrale, il Primate del Pakistan a Islamabad.

Poi tutto si è terribilmente incrudelito e prendendo contatti con questi gruppi di cristiani ha raccolto testimonianze al limite della sopravvivenza, non solo ideologica, religiosa, culturale, ma proprio fisica, sempre più perseguitati, emarginati, ricattati e messi in situazioni di terribili ristrettezze economiche, anche esistenziali, al limite proprio della sopravvivenza, con una difficoltà estrema, da parte loro, non solo di poter assistere ai riti della loro religione, ma anche di potersi muovere liberamente e di svolgere vita pubblica e non solo, perseguitati anche nel mondo privato.

Come sapete, ci giungono notizie da vari Paesi dell'Africa settentrionale e dell'Africa centrale di assalti alle Chiese cattoliche, di uccisioni di massa, di vere e proprie persecuzioni. Ultimamente anche in India, da parte dei fanatici indù, si sono verificati dei veri e propri massacri. Siamo in contatto con delle parrocchie indiane, per merito di una suora missionaria trentina, Cecilia Impera, laureata a Nuova Delhi, la quale si è battuta intensamente per la libertà dei cristiani in India, sia nell'India musulmana, sia nell'India del fanatismo indù e stiamo seguendo come famiglia, in collaborazione con qualche associazione, dei parroci della zona. La loro vita è veramente difficoltosa, ancora di più nei Paesi musulmani, dove si verificano continuamente attacchi, persecuzioni, uccisioni, massacri.

Ritengo che dobbiamo protestare all'unanimità, in termini molto decisi, molto eclatanti e far levare il nostro grido di protesta nei confronti delle persecuzioni per una religione, in particolare in questo tempo, la più bistrattata e perseguitata e comunque per la libertà religiosa in generale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Sospendo la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.56)

(ore 15.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI**

**VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**CIVICO:** (*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri, la seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Siamo in dichiarazione di voto della mozione n. 34.

Ha chiesto la parola il consigliere Mussner, Ne ha facoltà.

**MUSSNER:** Danke, Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Eigentlich war ich bis jetzt immer dagegen, dass wir im Landtag als auch im Regionalrat über Beschlussanträge geredet bzw. Diskussionen geführt haben, welche europäische bzw. weltweite Themen behandeln. Aber ich muss sagen, dieser Beschlussantrag vom Kollegen Morandini hat mich dazu gebracht, anders zu denken, weil es richtig ist, dass wir uns auch diesbezüglich befassen.

Kollege Morandini hat in seinem Beschlussantrag heute wirklich über eine exakte und konkrete Situation bezüglich Verfolgung der Christen berichtet. Alle hier, die bis jetzt gesprochen haben – so habe ich es verstanden - würden diesen Antrag unterstützen. Das ist auch so, weil alle Religionsangehörigen, ganz gleich von welcher Religion sie kommen, sind innerhalb einer Welt mit 7 Milliarden Personen eben auch eine Minderheit. Deshalb haben sie auch immer Probleme, die Minderheiten diesbezüglich auch manchmal haben.

È stato veramente, come il Santo Padre ha avuto occasione di dire, un anno *orribilis*, che è culminato, a mio avviso, con la morte del politico, componente della giunta dello Stato del Pakistan, dove lui, come unico componente che si professa per la nostra religione, è stato barbaramente eliminato.

I fatti degli ultimi giorni, penso a quanto ci ha detto il collega Morandini, hanno mostrato una grande intolleranza e violenza e ci hanno lasciati tutti attoniti. La libertà religiosa è senza dubbio minacciata, tanto dal laicismo, come dal fondamentalismo, entrambi sono la mina vagante per tutte le religioni e non solamente per quella di cui noi ci professiamo con autenticità e convinzione.

Le religioni tutte restano i crocevia per il dialogo fra le culture, tutte indistintamente e pertanto ci vuole coraggio politico, di fronte al quale Bruxelles, a mio avviso, non è riuscito a dare una risposta, se penso ai copti d'Egitto, ma bisogna pensare anche ai copti dell'Etiopia, bisogna dire che abbiamo troppe persecuzioni, anche se il 75%, come ha detto il collega Morandini, sono a fronte del cristianesimo.

Il Santo Padre ha invitato, nell'ottobre 2011, tutte le fedi di tutto il mondo ad Assisi e penso che questo sia un gesto che dimostra la vastità della problematica, nel senso che deve coinvolgere tutte le religioni. Pertanto ciò è

indispensabile per un proseguo sul cammino della pace, che deve essere con queste azioni reso maggiormente possibile.

Il terrore religioso si ferma solo con l'educazione e questo l'ha anche detto il Santo Padre l'anno scorso, nell'ambito del suo soggiorno in Inghilterra. Le religioni devono andare a fianco a fianco, per il bene dell'umanità intera e questo andare a fianco a fianco, da parte di tutti i credenti della loro religione, è veramente l'unico crocevia che dobbiamo seguire.

Sarei pertanto a chiedere al collega Morandini di vagliare la possibilità di parlare anche delle persecuzioni dei cristiani, che lui ha surrogato con dati, ma innanzitutto di vedere la possibilità che sia un messaggio volto sì a coloro che si professano per la nostra religione, ma anche a tutti coloro che si professano per altre religioni, anche se abbiamo sentito stamattina che si tratta del 25% a fronte del 75% di cristiani.

Personalmente il nostro gruppo lascia veramente libertà in questo senso ed è anche giusto così, sostengo la mozione così come è stata inoltrata, ma chiederei, se ci fosse la possibilità in questo senso, di mettere una frase anche per le altre religioni.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. La mozione è talmente dettagliata in ogni suo passaggio e l'illustrazione che ne ha fatto il collega presentatore è talmente esauriente che non serve aggiungere altro. Serve solamente dire che la nostra religione e chi la professa in altri Stati, in altre circostanze, in altre più difficili terre è oggetto quotidianamente di aggressioni, oggetto di attacchi, usano come pretesto la religione cristiana per altri motivi politici che magari possono essere alla base delle vere ragioni che provocano questi massacri e queste discriminazioni, a cui i nostri fratelli cristiani sono soggetti in altre parti del mondo.

Sono un po' offeso, lo dico pubblicamente, con il collega Morandini, perché questa mozione non me l'ha sottoposta, perché l'avrei stravolentieri firmata. La prossima volta, per cortesia, su temi di questo tipo la mia disponibilità c'è sempre e ci tengo ad essere nell'elenco dei presentatori.

Ringraziando per questo motivo, vorrei dire che è tipico, collega Mussner, di altre scuole politiche, quello di allargare il cerchio del ragionamento, sarebbe come se si dovesse presentare una mozione dicendo: dovremmo dare un aiuto ai pensionati, perché non arrivano alla fine del mese – attenzione non è l'esempio – sì, ma anche gli operai stanno male! È quasi tipico della sinistra questo sistema.

Qui si affronta un tipo di problema, qui si affronta una religione che è la nostra radice europea, qui si affronta una religione che è da due millenni la base del nostro vivere civile, sociale e forse anche politico. Di conseguenza, non allargherei il cerchio, anche perché di difensori di altre religioni ce ne sono già abbastanza e comunque in quella comunione di spiriti, a cui faceva riferimento il collega Mussner, che si collegava al Santo Padre, siamo tutti d'accordo. Ognuno è libero di professare la propria religione e lo deve essere, ma ciò non crea le condizioni affinché si possa uscire dalla logica della non critica pesante e assolutamente necessaria nei confronti di chi massacra i nostri confratelli cristiani e che nulla ha a che vedere con altre situazioni di altre religioni, che sono nate e vivono in altri contesti.

Sia ben chiara una cosa, caro collega Mussner, che se risultano esserci membri di altre religioni che massacrano i cristiani, non mi risulta che i cristiani massacrano gli altri. Questo è il concetto di fondo, caro Morandini, per il quale ritengo che non siano accettabili, poi tu fai come credi, modifiche a questo passaggio. I cristiani non massacrano i membri di altre religioni, altri evidentemente sì, preso atto della precisa documentazione presentata dal collega.

Di conseguenza ritengo che la nostra religione vada difesa, che vada difesa l'universalità di tutte le altre religioni, ma fondamentalmente ciò che noi dobbiamo fare è difendere dove siamo aggrediti. Quindi la religione cristiana va difesa, i nostri confratelli cristiani vanno difesi, le altre religioni si difendano da sole, noi sicuramente non le discriminiamo, non le riteniamo assolutamente meno importanti o meno intelligenti o meno spirituali della nostra, ribadisco che non mi risulta in nessun posto al mondo che in questo momento ci siano cristiani che massacrano mussulmani o membri di altre religioni, mi risulta esattamente il contrario.

Per cui ritengo che allargare ad altre religioni questo discorso sia una mossa strumentale, sia una mossa assolutamente fuorviante, sia una mossa assolutamente in linea con quelle condizioni di allargamento del cerchio sempre più largo, di modo che ci stia dentro tutto e ci stia dentro chiunque, tipico di un certo modo di fare politica, che francamente non mi appartiene, Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Wir haben in diesem Regionalrat in den letzten Jahren sehr viele Beschlüsse gefasst, wo es teilweise um das Schicksal von Einzelpersonen gegangen wie z.B. in Kuba wegen Verletzung von Menschenrechten. Hier geht es um die Verfolgung einer Religion und die Ausübung der Religion ist ja auch ein Menschenrecht. Wenn es stimmt, wie wir lesen können, wurden noch nie so viele Christen wie derzeit auf der Welt verfolgt und das bedrückt einen schon und ich sehe die ganze Diskussion auch im Zusammenhang mit der Islamisierung Europas. Der Islam ist sicher die Religion, die anderen gegenüber am wenigsten tolerant ist und wir erleben derzeit in Europa teilweise eine regelrechte Landnahme durch den Islam. Das wird gerne verschwiegen und das hat nichts mit Islamophobie zu tun und schon gar nicht mit Fremdenfeindlichkeit oder Rassismus. Nicht jeder Angehörige des Islam ist ein Terrorist oder ein Islamist, aber die Ausrichtung ist klar, wie auch jüngst wieder der türkische Ministerpräsident Erdogan in Düsseldorf beim Besuch seiner türkischen Staatsbürger festgestellt hat. Das Christentum hat sicherlich in der Vergangenheit auch nicht alles richtig gemacht, um es so auszudrücken, weil es auch nicht immer eine christliche, friedliche Religion war. Es wurde Gewalt angewendet, das wissen wir alle und es wird gerne heute von jenen, die dies nicht gerne hören, sofort mit diesen Argumenten gekommen. Ohne verschweigen zu wollen, müssen wir vom heutigen Standpunkt ausgehen und mir ist es einfach wichtig – und ich denke, das ist auch die Aufgabe der Politik – dass bestimmte Dinge auseinandergehalten werden.

Deshalb, was den ersten Teil des beschließenden Teil anbelangt, natürlich die Zustimmung ohne Wenn und Aber. Beim ersten und zweiten Punkt weiß ich nicht recht, ob das die Aufgabe einer politischen Institution ist. Ich habe nichts dagegen und wir werden auch dafür stimmen, aber es sollte schon

klar sein, dass beispielsweise die Einhaltung der Verfassung oberstes Prinzip sein muss sollte und diese Gefahr sehe ich beim Islam. Denn lange nicht alle Angehörigen des Islam sehen es so, dass die Verfassung vor der Religion stehen muss - ganz im Gegenteil. Dort ist das Gesetz die Scharia und deren Ausbreitung findet derzeit unter unserer aller Augen statt. Da können wir auch als Politiker nicht wegsehen, wenn das Grundgesetz, die Verfassung, verletzt wird unter dem Vorwand der freien Religionsausübung, Diese beiden Dinge sollte man wirklich auseinanderhalten, aber auch ganz klar unterstreichen. Die Christenverfolgung, die derzeit leider Gottes überall auf der Welt stattfindet, ist nicht nur betrüblich, sie fordert natürlich auch heraus, dass wir uns hier als politisch gewählte Volksvertreter auch in diesem Falle für die Menschenrechte ohne Wenn und Aber einsetzen, egal ob jemand gläubig, weniger gläubig oder vielleicht auch ungläubig ist. Aber eines – und das hat Kollege Seppi auch richtig gesagt -: ich denke die Grundlage auch unseres Handelns – ich sehe es zumindest schon so, ohne hier als besonders gläubiger Christ in Erscheinung treten zu wollen, aber die grundsätzliche Ausrichtung dazu verpflichtet auch, nicht nur weil es der Papst so will, sondern weil es uns das Gewissen einredet. Wir sind diesem Gewissen verpflichtet – ich zumindest schon -, deshalb kann ich auch diesem Beschlussantrag zustimmen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Ne ha facoltà.

**ZENI:** Grazie. Questa mozione sicuramente tocca un tema che non può che creare, in chi legge, una condivisione sulla condanna di determinati avvenimenti, qua vengono riportati molti episodi e molti genocidi che sono stati portati avanti nel corso degli anni e non può che essere opinione unanime che queste siano cose da condannare in ogni modo.

Al tempo stesso, come qualcuno ricordava, credo sia più ampio il ragionamento da fare ed anche l'ultimo intervento del collega Leitner ricordava come il punto chiave per le istituzioni è portare avanti la tutela dei diritti dell'uomo, della persona in ogni caso.

Alcuni anni fa un intellettuale, Samuel Huntington, aveva teorizzato l'idea dello scontro di civiltà, utilizzando una descrizione molto semplicistica, se vogliamo e come quelle profezie che si auto-avverano, aveva poi avuto delle conferme, nel corso degli anni, in alcune pratiche.

Credo che noi, anche per il ruolo che abbiamo, come regione che ha visto anni di storia che ha portato alla convivenza tra gruppi linguistici diversi, siamo una terra di confine che è stata teatro di conflitti, ma che è riuscita poi, nel corso degli anni, a trovare delle modalità di convivenza di un certo tipo, abbiamo la responsabilità di scardinare questa impostazione dello scontro di civiltà, per essere invece testimoni di come il mondo deve basarsi sull'incontro di civiltà tra il continuo dialogo. Anche a livello religioso, tutti sappiamo che ognuno di noi è portatore di una propria fede religiosa, di una propria fede non religiosa, in ogni caso di credo si tratta e questo viene portato all'interno delle istituzioni con il nostro agire quotidiano, al tempo stesso dobbiamo riconoscere che il vivere le religioni dipende molto anche dalle interpretazioni che nel corso del tempo vengono portate avanti.

Per questo credo che la proposta che ha fatto il collega Mussner, di provare ad inserire, all'interno del dispositivo, un richiamo più generale anche al rispetto dei diritti umani, in ogni caso pur riconoscendo l'importanza e la

condanna delle stragi che sono qui riportate e che hanno come vittime i cristiani, credo che sarebbe importante proprio per il ruolo che abbiamo, anche per evitare che qualcuno possa leggere in maniera strumentale questa mozione, dicendo che così, in realtà, si va ad aumentare anche l'idea di contrapposizione fra cristiani ed altre religioni.

Quindi penso che sarebbe un segnale importante, proprio per il ruolo che stiamo ricoprendo, quello di dire che condanniamo queste stragi che ci sono state, al tempo stesso però, in virtù del ruolo che abbiamo come istituzione e tra l'altro portatrice di una determinata storia, cerchiamo anche di fissare come non vogliamo in alcun modo prestare il fianco a critiche di questo tipo, cioè che in questo modo andiamo ad aumentare la contrapposizione. Noi vogliamo cercare invece l'incontro, il dialogo, condanniamo queste pratiche e al tempo stesso cerchiamo di tutelare i diritti dell'uomo per tutte le vittime di ogni religione.

Quindi chiedo al collega Morandini se questa strada è percorribile, come aveva suggerito il collega Mussner, perché secondo noi sarebbe importante. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

**KLOTZ:** Was hier verlangt wird, gehört in das Kapitel Grundwerte, nämlich Menschenrechte, Menschenwürde, Religionsfreiheit und Meinungsfreiheit. Infolgedessen, sehr geehrter Herr Ersteinbringer Pino, wäre das wahrscheinlich der komplettere Rahmen gewesen, aber wir stimmen dafür, weil es ein Anliegen ist, weil es eine Frage von Gerechtigkeit, Glaubensfreiheit und Meinungsfreiheit ist und infolgedessen unseren Grundsätzen der Wahrung der Menschenrechte, des Respekts der Menschenwürde entspricht.

Wir hätten den größeren Rahmen, die Kriterien, die Grundsätze noch deutlicher eingefügt, aber das Thema Menschenrechte ist damit eingeschlossen. Es bezieht sich darauf und deshalb stimmen wir dafür, auch in der Hoffnung, dass man es unter diesem Aspekt dann auch beleuchtet, denn man soll *„sich dafür einsetzen, die Kenntnis über die auf der ganzen Welt stattfindenden Verfolgungen der Christen zu verbreiten“*; Ich würde sagen *„...die Kenntnis über die auf der ganzen Welt stattfindenden Verfolgungen wegen anderer Religionen zu verbreiten“*. Denn auch dort, wo es um Glaubenskriege nicht nur gegen Christen, sondern auch gegen andere Religionen geht, ist es nicht in Ordnung. Das ist ein Angriff auf das Grundrecht der Religionsfreiheit. Ich bekenne mich zum Christentum und selbstverständlich unterstütze ich diejenigen, die wegen ihres christlichen Glaubens verfolgt werden. Aber genauso unterstütze ich bzw. verabscheue ich Gräueltaten gegenüber anderer Religionen, auch wenn ich mich als Tirolerin zum Christentum bekenne, aber es schmerzt mich genauso, wenn irgendwo in einem anderen Teil Europas, wenn ein Baske, eine Katalanin, wegen ihrer Zugehörigkeit zu einem Volk unterdrückt, nicht ernst genommen oder beleidigt wird. Das stört mich genauso und so ist es mit der religiösen Zugehörigkeit, weshalb ich das hier präzisiere und überzeugt bin, dass es bei den Initiativen dann darauf hinauslaufen wird, dass man die Grundwerte menschlichen Zusammenlebens überall respektiert und unterstützt.

Genauso was den zweiten Tag angeht, nämlich *„Tagungen und kulturelle Initiativen zu organisieren oder zu unterstützen, die auf eine*

*Verurteilung der Christenverfolgungen abzielen“ hätte ich da gesagt „...auf eine Verurteilung von Verfolgung jedweder Religion abzielen“. Es ist auch nicht in Ordnung, wenn Buddhisten bekämpft werden oder wenn Hinduisten sozusagen abgeschlachtet werden, um es einmal ganz drastisch zu sagen. Auch das ist nicht in Ordnung und wir sind überzeugt, dass es schon in diesem Sinne dann weiter bearbeitet wird und dass solche kulturelle Initiativen darauf hinauslaufen, den Grundwert der Religionsfreiheit, der Grundfreiheiten herauszustreichen, also der echten Toleranz, des friedlichen Miteinander, des Respekts verschiedener Kulturen, aber auch verschiedener Religionen.*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

**LUNELLI:** Grazie, Presidente. Come gruppo dell'Unione per il Trentino non possiamo non essere d'accordo con lo spirito di questa mozione, quindi la voteremo, anche se, lo dico senza alcuna polemica, forse solo per una questione di sensibilità avremmo preferito un diverso approccio, soprattutto per quanto riguarda il dispositivo. Questo diverso approccio è legato alla funzione che anche nel dialogo interreligioso la nostra terra ha sempre avuto.

Lo ricordava prima il collega Zeni, è una terra di confine, dove il dialogo è sempre stato uno degli elementi portanti, ma per quanto riguarda specificatamente il Trentino, credo sia doveroso ricordare che questa diocesi cattolica è sempre stata chiamata a svolgere un ruolo di primo piano, sia nel dialogo ecumenico, cioè attraverso forme di incontro, di ragionamento, di confronto tra le diverse espressioni del cristianesimo, penso al mondo degli ortodossi, penso al mondo dei protestanti, penso alle altre forme di cristianesimo, ma anche nel dialogo interreligioso.

Due fatti storici credo siano doverosamente importanti da ricordare, l'incontro che c'è stato una quindicina di anni fa nel Trentino, a Riva del Garda, tra rappresentanti delle diverse religioni e l'incontro che c'è stato due giorni fa a Trento, nel nome di Chiara Lubich, proprio per quanto riguarda il dialogo tra le religioni.

Quindi avremmo preferito che, all'interno del dispositivo, venisse sottolineato anche questa dimensione di capacità, di vocazione, come si dice in questi casi, del Trentino, della comunità cristiana del Trentino, di farsi carico di quel dialogo che è uno degli elementi portanti per quanto riguarda il cristianesimo.

Per questo motivo credo che, come Unione per il Trentino, ci dobbiamo associare alla richiesta del collega Mussner. Questo non è annacquare una proposta, non significa fare un passo indietro e renderla più debole, ma, a mio avviso, allargare questo concetto di impegno a tutela di tutte le religioni sottoposte a minaccia, sottoposte a violenza, credo sia un passo in avanti, un qualcosa di più.

Quindi al collega Morandini chiedo di non temere che sia un passo indietro, un qualcosa in meno, ma con questa aggiunta davvero, dal punto di vista del messaggio che si vuole lanciare, un qualcosa di arricchente e un qualcosa di più. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Prego.

**BORGA:** Qua abbiamo avuto un esempio, nessuno si vorrà sicuramente offendere, sono sempre molto attento nel non urtare le sensibilità dei colleghi, un esempio di quel benaltrismo che è stato invocato prima.

Quindi il problema c'è, però è altro, è più grande, è più ampio. Adesso non voglio dire che queste azioni siano capziose o strumentali, per carità, dico soltanto che la mozione è chiarissima, invito il suo presentatore a non modificarla, così ognuno si assume le sue responsabilità. Stiamo parlando di una tragedia che è attuale, non di cose accadute 2000 anni fa, 100 anni fa, una tragedia attuale, quotidiana, che interessa un elevatissimo numero di persone, siamo nell'ordine di circa 20 milioni di persone ed è un dato di fatto oggettivo che, al di là di quello che appare sui media, la stampa ed i giornali, quotidianamente circa 20 milioni di persone sono impediti a professare la loro fede e circa il 75% delle persecuzioni religiose hanno per oggetto i cattolici.

Allora la questione è molto semplice, si può fare altro, si può fare tutto, si potranno presentare altre mozioni, il dispositivo è semplicissimo, chi vuole votare lo vota, chi non lo vuole si prenda la responsabilità di non votarlo. Aggiungo soltanto che certe distinzioni mi paiono un pochino strumentali, per una ragione molto semplice, che far conoscere il dramma degli altri perseguitati non c'è bisogno, sono conosciutissimi. Abbiamo avuto recentemente il ricordo delle persecuzioni subite dai tibetani, sulle persecuzioni delle più disperate popolazioni del mondo la nostra stampa non lesina sicuramente le pagine dei giornali, quello di cui si parla poco e che si tende a sottacere sono invece le persecuzioni a cui sono soggetti i cristiani nel mondo ed anche in questi giorni, in queste ore.

Quindi, con tutta franchezza non voglio attribuire intenzioni malevoli a nessuno, ma non si riesce a comprendere il perché di certe distinzioni. Deciderà il primo firmatario della mozione, io non la cambierei, se si vuole votare contro, ognuno si assumerà le sue responsabilità. Non riesco a capire, peraltro, come si possa votare contro ad una mozione del genere.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Prego.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Per annunciare il mio voto favorevole alla mozione. Mi pare che le argomentazioni che ho potuto raccogliere dai banchi dell'illustratore, ma non solo, di tanti altri colleghi che si sono susseguiti nel sostenere l'impegno che la mozione contiene, siano sufficientemente ampie per giustificare un voto favorevole, a cui mi associo con viva consapevolezza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Prego.

**LUNELLI:** Volevo chiedere, collega Morandini, se rispetto alla richiesta del collega Mussner, sottolineata anche dal mio gruppo e da altri colleghi, c'era questa disponibilità ad arricchire la mozione, non certo ad annacquarela.

**PRESIDENTE:** Prego, collega Morandini.

**MORANDINI:** La ringrazio, Presidente. Debbo dire che non era una forma di scortesia il mio non intervenire, ma aveva già parlato per me il mio capogruppo

collega Borga, ma ben volentieri rispondo e motivo le ragioni che lui già bene ha esposto.

Questa mozione nasce con l'intento di uno sguardo concreto sulla realtà, la quale dice che purtroppo il 75% delle persecuzioni religiose avvengono a danno dei cristiani. Questo non vuol dire che non c'è attenzione per le altre persecuzioni religiose, evidentemente non ho il tempo, né sarei corretto se lo facessi, ripercorrere tutti i dati, le cronache e quant'altro ho portato con riferimento alle persecuzioni e agli eccidi avvenuti in questi decenni e anche negli ultimi anni, fra l'altro coperte nella grandissima parte dalla censura dei mass media. Questo significa che, allorquando vengono perpetrati eccidi a danno dei cristiani, questi valgono meno, secondo i mass media, secondo tanta opinione pubblica, di quelli perpetrati a danno di altre persone che hanno tutto il nostro rispetto.

Allora per questa ragione noi abbiamo inteso presentare questa mozione, per questa ragione la manteniamo così, naturalmente saremo apertissimi con favore anche su altre mozioni o documenti che portassero in aula la solidarietà alle altre religioni. Penso che uno dei principi che ci ha sempre caratterizzato è quello della libertà religiosa in cui crediamo profondamente, però proprio per tutta la discriminazione che è in atto, da tempo, a danno dei cristiani, noi riteniamo che sia un atto di dovere, di rispetto verso queste comunità, 200 milioni di cristiani ogni giorno vengono perseguitati e uccisi per la professione della loro fede, sia un atto di rispetto alla loro dignità quello di proporre all'attenzione del Consiglio ed alla votazione questo documento. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la mozione n. 34.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, la mozione n. 34 è approvata.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il consigliere Nardelli. Ne ha facoltà.

**NARDELLI:** Grazie, Presidente. In assenza della consigliera Cogo che è la prima firmataria, volevamo ritirare la mozione n. 36, quand'anche il tema che viene proposto continui ad essere di rilievo, perché la signora Sakineh non è che sia stata scarcerata nel frattempo e nemmeno i suoi familiari. Però dovremmo riuscire a fare in modo che queste mozioni venissero trattate in tempo reale, perché parlare oggi della vicenda di Sakineh, un anno dopo la grande campagna internazionale che ha portato, per fortuna, alla sospensione della pena di morte nei suoi confronti, diventa davvero un po' irrituale. Quindi ritiriamo la mozione n. 36.

Chiediamo però al Presidente del Consiglio regionale di verificare la possibilità che nell'ordine del giorno del Consiglio regionale vi sia uno spazio per il *question time* o comunque per Voti o mozioni che abbiano a che vedere con l'attualità. Grazie.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla trattazione del punto n. 5 iscritto all'ordine del giorno: **Mozione n. 37, presentata dai Consiglieri regionali Civettini, Penasa, Savoï, Artioli, Filippin, Casna e Paternoster, affinché la Giunta regionale attivi i meccanismi legislativi per porre rimedio alla disparità di**

**trattamento di coloro che, eletti alla carica di Consigliere comunale, svolgono attività di lavoro autonomo (esempio: artigiani, imprenditori, professionisti), rispetto ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, per quanto concerne l'applicazione degli articoli 79, 80 e 86 del decreto legislativo n. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".**

Prego uno dei firmatari di dare lettura del testo della mozione ed eventualmente illustrarla.

**CIVETTINI:**

**MOZIONE N. 37/XIV**

**Decreto legislativo (d. lgs.) n. 267/2000 – artt. 79, 80, 86  
"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"**

**Disparità di trattamento nei confronti dei cittadini eletti alla carica di Consigliere comunale che svolgono attività di lavoro autonomo (esempio: artigiani, imprenditori, professionisti)**

In data 4 ottobre 2010 è stata presentata presso il Consiglio comunale di Avio dal Consigliere comunale Marino Marini, una proposta di mozione in merito alla disparità di trattamento nei confronti dei cittadini eletti alla carica di Consigliere comunale che svolgono attività di lavoro autonomo. Per meglio comprendere il contesto è riportato, di seguito, il testo integrale della proposta di mozione:

Premesso che,

l'articolo 79 del d. lgs. n. 267/2000 - *Permessi e licenze - al comma 1* dispone che: *"I lavoratori dipendenti, pubblici e privati, componenti dei Consigli comunali, provinciali, metropolitani, delle Comunità montane e delle Unioni di Comuni, nonché dei Consigli circoscrizionali dei Comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti, hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata in cui sono convocati i rispettivi Consigli. Nel caso in cui i Consigli si svolgano in orario serale, i predetti lavoratori hanno diritto di non riprendere il lavoro prima delle ore 8 del giorno successivo; nel caso in cui i lavori dei consigli si protraggano oltre la mezzanotte, hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata successiva."*

L'articolo 80 del d. lgs. n. 267/2000 - *Oneri per permessi retribuiti* - dispone che: *"Le assenze dal servizio di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 79 sono retribuite al lavoratore dal datore di lavoro. Gli oneri per i permessi retribuiti sono a carico dell'ente presso il quale i lavoratori dipendenti esercitano le funzioni pubbliche di cui all'articolo 79. L'ente, su richiesta documentata del datore di lavoro, è tenuto a rimborsare quanto dallo stesso corrisposto, per retribuzioni ed assicurazioni, per le ore o giornate di effettiva assenza del lavoratore. Il rimborso viene effettuato dall'ente entro trenta giorni dalla richiesta. Le somme rimborsate sono esenti da imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 8, comma 35, della legge 11 marzo 1988. n. 67."*

L'articolo 86 del d. lgs. n. 267/2000 dispone inoltre che:

*"1. L'amministrazione locale prevede a proprio carico, dandone comunicazione tempestiva ai datori di lavoro, il versamento degli oneri assistenziali, previdenziali e assicurativi ai rispettivi istituti per i Sindaci, per i Presidenti di Provincia, per i Presidenti di Comunità montane, di Unioni di Comuni e di Consorzi fra enti locali, per gli Assessori provinciali e per gli Assessori dei*

*Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, per i Presidenti dei Consigli dei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, per i Presidenti dei Consigli provinciali che siano collocati in aspettativa non retribuita ai sensi del presente testo unico. La medesima disposizione si applica per i Presidenti dei Consigli circoscrizionali nei casi in cui il Comune abbia attuato nei loro confronti un effettivo decentramento di funzioni e per i Presidenti delle Aziende anche consortili fino all'approvazione della riforma in materia di servizi pubblici locali che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 81.*

*2. Agli amministratori locali che non siano lavoratori dipendenti e che rivestano le cariche di cui al comma 1 l'amministrazione locale provvede, allo stesso titolo previsto dal comma 1, al pagamento di una cifra forfettaria annuale, versata per quote mensili. Con decreto dei Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sono stabiliti i criteri per la determinazione delle quote forfettarie in coerenza con quanto previsto per i lavoratori dipendenti, da conferire alla forma pensionistica presso la quale il soggetto era iscritto o continua ad essere iscritto alla data dell'incarico.*

*3. L'amministrazione locale provvede, altresì, a rimborsare al datore di lavoro la quota annuale di accantonamento per l'indennità di fine rapporto entro i limiti di un dodicesimo dell'indennità di carica annua da parte dell'ente e per l'eventuale residuo da parte dell'amministratore.*

*4. Alle indennità di funzione e ai gettoni di presenza si applicano le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724.*

*5. I Comuni, le Province, le Comunità montane, le Unioni di Comuni e i Consorzi fra enti locali possono assicurare i propri amministratori contro i rischi conseguenti all'espletamento del loro mandato.*

*6. Al fine di conferire certezza alla posizione previdenziale e assistenziale dei soggetti destinatari dei benefici di cui al comma 1 è consentita l'eventuale ripetizione degli oneri assicurativi, assistenziali e previdenziali, entro cinque anni dalla data del loro versamento, se precedente alla data di entrata in vigore della legge 3 agosto 1999, n. 265, ed entro tre anni se successiva.”.*

Non risulta dunque essere presente nell'ordinamento di riferimento alcuna norma che preveda un analogo o simile rimborso per coloro che svolgono attività di lavoro autonomo, membri di un Consiglio comunale (esempio: artigiani, imprenditori, professionisti, ecc...).

Tale disparità di trattamento sembra essere in contrasto con lo spirito espresso dall'articolo 51 della Costituzione italiana che al comma 3 dispone che: *“Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.”.* Evidentemente tale norma, con quanto disposto dagli articoli 79, 80 e 86 e specificatamente dal comma 2 dell'art. 86 sopraccitati, è stata interpretata dal legislatore nazionale nel senso estensivo (però ai soli amministratori locali), che considera la tutela del lavoro strettamente legata alla produzione del reddito, perché solamente di fronte alla conservazione del reddito viene garantita l'effettiva possibilità di partecipare alla politica attiva.

Si chiede pertanto perché una norma simile non possa essere prevista anche per i lavoratori autonomi, al fine di non penalizzare tali categorie alla partecipazione attiva della vita politico/amministrativa, qualora svolta con impegno e dedizione, in considerazione che tutte le attività lavorative

dovrebbero essere considerate meritevoli della medesima tutela economica da parte del legislatore, considerando altresì che la competenza legislativa primaria della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol permetterebbe un intervento ad “hoc” che preceda una medesima riflessione a carattere nazionale.

Il legislatore nazionale, infatti, non insensibile al problema ha ritenuto di intervenire in questo senso, introducendo una modifica all’articolo 86 del d. lgs. n. 267/2000, prevedendo il versamento minimale contributivo per lo svolgimento delle cariche di Sindaco e Assessore da parte di lavoratori non dipendenti, come sopraccitato.

Per una questione di uguaglianza, intesa nel senso previsto dall’articolo 3 della Costituzione, si ritiene pertanto necessario l’intervento sopra richiamato, ritenendo che lo stesso possa limitarsi ad un riconoscimento parametrato al salario di un operaio.

Ciò premesso,

**il Consiglio regionale  
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige  
impegna la Giunta Regionale**

1. ad attivare tutti i meccanismi legislativi per porre rimedio alla attuale situazione di disparità nella rappresentanza elettiva tra dipendenti e liberi professionisti in genere, ponendo tutti nella condizione di poter essere egualmente presenti e disponibili e mettendo a disposizione di tutti i benefici della legge nelle attività e mansioni elettive.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

CLAUDIO CIVETTINI  
FRANCA PENASA  
ALESSANDRO SAVOI  
ELENA ARTIOLI  
GIUSEPPE FILIPPIN  
MARIO CASNA  
LUCA PATERNOSTER

Ripeto e risottolineo l’importanza della parificazione. Per quanto mi riguarda, ho avuto l’onore di essere stato eletto consigliere comunale per tre legislature nel consiglio comunale di Rovereto e una legislatura nel consiglio comunale di Mori e vi garantisco che non ho mai fatto richiesta di nessun tipo di indennizzo, se non il gettone di presenza, che normalmente viene erogato a tutti i consiglieri comunali.

Qui ci riferiamo ad altro e non è il gettone di presenza, ma è l’indennità che, per esempio, nel comune di Mori...

...Presidente, le chiedo se cortesemente richiama l’aula al silenzio, perché è impossibile parlare in una bolgia, dove ci sono rimbombi di tutti i generi, altrimenti smetto...

**PRESIDENTE:** Prego un attimo di silenzio.

**CIVETTINI:** La ringrazio, Presidente. Allora i costi contributivi e i costi di rimborsi aziendali che a livello economico chiaramente sono schizzati, portavo l'esempio del comune di Mori.

Allora delle due l'una, o si trovano soluzioni che siano eque per tutte le categorie di lavoratori, oppure si dispone che i dipendenti pubblici, ad esempio, non possano concorrere – questa è una provocazione – ad essere eletti ai consigli comunali o ai consigli di altro genere, proprio per gli alti costi che il pubblico deve sopportare, mentre artigiani e commercianti, che sono una grande fetta di rappresentatività territoriale, non possono sostanzialmente partecipare, perché oltre a dover svolgere la loro mansione, il loro lavoro normalmente per l'arco della giornata, poi devono sobbarcarsi il lavoro di mandato politico, che normalmente avviene alla sera, soprattutto nei piccoli comuni.

A fronte di ciò, ci siamo permessi di porre all'attenzione dell'aula questo tipo di problematica, perché è un problema che è sentito, di condizione di gestione paritaria degli interventi su tutti coloro che partecipano alla vita politica. Allora, pur condividendo la necessità – lo ripeto per la seconda volta – di comprimere quelli che sono i costi della politica, questo tipo di compressione venga estesa a tutti nello stesso modo e nello stesso livello, dicendo che anche ai dipendenti non viene retribuita la parte lavorativa della giornata, che spetta in base alla legge che così dispone.

Questa è la riflessione che mi permetto di lasciare all'aula e naturalmente cerchiamo di far passare in quest'aula un concetto che, peraltro, nel deliberato prevede non un dispositivo attuativo, ma di attivare tutti i meccanismi legislativi per porre rimedio alla attuale situazione di disparità nella rappresentanza elettiva tra dipendenti e liberi professionisti in genere, ponendo tutti nella condizione di poter essere egualmente presenti e disponibili e mettendo a disposizione di tutti i benefici della legge nelle attività e mansioni elettive.

Questo per dire che il Consiglio regionale, approvando questa mozione, cerca di trovare le soluzioni, anche se dovremmo fare un percorso, sentire le categorie, capire come uscirne e capire quali costi questo tipo di percorso può produrre alla politica e questo ci potrebbe dare l'opportunità, attraverso uno studio approfondito, di portare globalmente ad un risparmio e ad una gestione positiva di tutte le categorie. Diversamente i consigli comunali si riempiranno di dipendenti pubblici, perché diversamente i dipendenti privati, i dipendenti soprattutto che hanno responsabilità, ma oltre a questi anche gli artigiani ed i commercianti, sono impossibilitati a partecipare per una serie di motivi, non altro anche quello dei costi.

Siccome riteniamo corretto e giusto, perché è previsto, sia a livello costituzionale che legislativo, che ci sia una parificazione, dobbiamo trovare la via e la forma per rendere paritaria questa normativa.

Questo è un impegno che credo dia la possibilità a tutti di poter rappresentare il popolo trentino all'interno dei consigli comunali, le varie territorialità, ma soprattutto di metterli nella condizione di poterlo fare in modo paritario e corretto.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE CHIOCCHETTI  
VIZEPRÄSIDENT CHIOCCHETTI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

**PRESIDENTE:** È aperta la discussione generale sulla mozione n. 37.  
Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Qualcuno intende intervenire in dichiarazione di voto?

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Prego.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Volevo chiedere una cosa: è prevista la conduzione dei lavori d'aula, in questo momento, da lei vice Presidente? Entrambi, sia il Presidente che il primo vice Presidente hanno dichiarato di essere assenti? Con giustificazione?

**PRESIDENTE:** Sono momentaneamente assenti per una questione qui fuori dall'aula ed è prevista la sostituzione da parte del sottoscritto.

**URZÌ:** Questo evidentemente, ma con giustificazione da parte del Presidente e del vice Presidente?

**PRESIDENTE:** In questo momento sì.

**URZÌ:** Grazie.

**PRESIDENTE:** In dichiarazione di voto ha chiesto la parola l'assessora Martha Stocker. Prego.

**STOCKER Martha:** ...dass aufgrund der staatlichen Regelungen natürlich ganz unterschiedliche Absicherungen vorgesehen sind, diese ergeben sich auch dadurch, was in die jeweiligen Kassen bzw. was an jeweiligen Beiträgen abgeführt wird. In diesem Beschlussantrag ist zudem von den Aufforderungen, die an den Regionalausschuss gehen, vor allem die Rede sämtliche gesetzgeberischen Schritte zu setzen, um die Ungleichheit, die jetzt zwischen den lohnabhängigen Arbeitnehmern und Freiberuflern besteht, mehr oder weniger aufzuheben. Also wenn, dann ginge es nicht nur um die Freiberufler, sondern wahrscheinlich auch um andere Kategorien, die hier gleichzustellen wären. So wie hier dieser Beschlussantrag vorliegt mit der Aufforderung, die gesetzlichen Schritte zu machen, können wir diesem Beschlussantrag nicht zustimmen. Das würde heißen, dass wir uns von Seiten des Regionalausschusses an die Stelle des Staates setzen würden. Ich glaube, diese Dinge sollten auf staatlicher Ebene geregelt und gelöst werden, hat ja auch zu tun mit den jeweiligen einzuzahlenden Beiträgen, die von den einzelnen Kategorien für ihre Rentenabsicherung eingezahlt werden.

Eine ganz andere Geschichte ist irgendetwas zu tun im Bereich der Zusatzrenten, aber da muss auch die Bereitschaft der jeweils Einzelnen da sein und auch der jeweiligen Gemeindeausschüsse entsprechend etwas mit beizutragen. Aber so wie dieser Beschlussantrag hier vorliegt, können wir ihm nicht zustimmen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Prego.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. Noi siamo in autonomia quando ci interessa, dipendiamo dallo Stato quando non ci interessa. È ora di finirla con questi atteggiamenti, assessore, perché questo dispositivo impegnativo non impegna

la Regione a dare i soldi ai consiglieri comunali che non sono dipendenti, ma impegna a creare tutte le condizioni affinché ciò possa addivenire in futuro e quindi dice testualmente: *ad attivare tutti i meccanismi legislativi*, che possono anche essere quelli di una presa di posizione da presentare al Governo nazionale, dicendo che le cose così non possono andare avanti.

Ma siccome siamo sempre autonomisti quando ci conviene, della logica: siamo forti con i deboli e deboli con i forti. Questo effettivamente è inaccettabile, perché non c'è un minimo di dignità in questo atteggiamento politico, va segnalato questo, perché è un fatto gravissimo, un dipendente ha delle agevolazioni che sono in maniera inaccettabile diverse da quelle di un libero professionista, di un artigiano, di un lavoratore in proprio.

Questo fa parte di una logica, affinché nei consigli comunali gli artigiani non ci vadano, perché gli artigiani sono più intelligenti dei bidelli, magari i liberi professionisti, magari i pittori, magari gli imbianchini, magari i muratori, magari i piccoli imprenditori hanno capito meglio, assieme ai piccoli commercianti, di come funzionano le cose, rispetto a un maestro di scuola elementare che, al di fuori della sua materia, non conosce il mondo.

Siccome abbiamo bisogno nei consigli comunali, così come in questo, di fare ciò che vogliamo e meno persone intelligenti che rompono le scatole ci sono meglio è, ovvio che dobbiamo andare ad agevolare coloro che le scatole non le rompono, anzi andiamo anche a pensare, caro collega, che se le dovessero anche rompere devono stare attenti a mantenere il posto di lavoro.

Questo è il concetto su cui si basano queste regole ed è giustissimo che i colleghi della Lega abbiano preso in mano questa situazione, è una situazione deprecabile da quando ero in consiglio comunale, ero un libero professionista, ero un artigiano, ero un commerciante che buttava le ore del suo tempo in attività politica, non prendevo una lira per questo e c'erano bidelli che avevano tutto il giorno libero per andare a spasso e poi presentarsi in consiglio comunale a fare solo presenza, a differenza di qualche persona come me e come altri che erano preparati ed interloquivano sull'oggetto del contendere.

Allora mi chiedo davvero: come si fa a rifiutare questo atteggiamento? Come si fa a rifiutare una proposta di questo tipo? Quando questa proposta non impegna direttamente nessuno, ma crea le condizioni affinché si attivino coloro che sono indicati ad attivarsi, per modificare una situazione in atto che è assolutamente inaccettabile.

Evidentemente, colleghi, non c'è la volontà di farlo, non c'è alcuna volontà di prendere atto, da parte del potere, che tali persone che possono dare qualcosa alla politica, nella stessa condizione di chi difficilmente può dare qualcosa alla politica, non vadano prese in considerazione, perché la politica deve essere gestita sempre da chi ne tira i fili, da chi ne tira le conseguenze e da chi governa facendo solamente alzare la mano a qualcuno nel momento che gli interessa.

Penso che in questa situazione l'assessore competente si sia assunto una responsabilità non da poco, perché troppi per la maggioranza, pochi per noi, solo nei nostri piccoli comuni, sia del Trentino che dell'Alto Adige, i piccoli artigiani, gli agricoltori specialmente, che fanno parte dei consigli comunali.

Mi auguro e sollecito i colleghi della Lega Nord a chiedere una votazione per chiamata nominale su questa mozione, non lo posso fare io, chiedete per appello nominale e fate avere in tutti i comuni della Provincia e

della Regione la votazione di questo documento, così vedremo quanti agricoltori, quanti artigiani della val Venosta, della val Aurina, così come della val di Non e della val di Sole saranno d'accordo su questa presa di posizione della maggioranza.

Dobbiamo far conoscere all'esterno quelli che sono gli atteggiamenti inaccettabili della maggioranza e dobbiamo farli conoscere ai diretti interessati. Quindi sollecito, se sono d'accordo lo decidano loro, a chiedere un voto per appello nominale e che vengano distribuiti a tutti i comuni i risultati di votazione all'interno di quest'aula. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Saluto prima di tutto questa Presidenza ladina, che mi pare non sia piuttosto frequente in quest'aula, mi chiedo anche se dovremmo attenderci in futuro una Presidenza ladino-nonesa, ma questa è una questione che è ancora da dirimere dal punto di vista giuridico, legislativo delle norme di attuazione, comunque intanto salutiamo questa Presidenza ladina. Lo dico perché ho visto anche recentemente delle iniziative non estemporanee della collega e quindi siamo attenti osservatori, anche se abbiamo la nostra opinione in riguardo.

Sono grato al collega Civettini ed ai colleghi firmatari con lui della Lega, per aver sottoscritto e presentato questa mozione. Perché? Prima di tutto un pensiero personale, forse lo strumento della mozione non era il più adatto, perché allorquando si interviene per chiedere una modifica legislativa nazionale mi pare che vi è il disegno di legge-voto, così come è previsto dal Regolamento, ma se c'è la volontà politica si può assolutamente approvare la mozione e poi trasferire il pronunciamento della mozione così approvata in sede nazionale.

Al di là del metodo, quello che sottolineo con convinzione è prima di tutto l'intento di questa mozione di togliere una disparità di trattamento, quella fra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Se non vado errato, chi ha fatto esperienza di consiglio comunale, il sottoscritto non l'ha fatta, nel mentre i lavoratori dipendenti che sono eletti alla carica di consigliere comunale, assessore e quant'altro godono di tutti i permessi retribuiti cui hanno diritto ad espletare il loro mandato, al contempo i lavoratori autonomi che avessero il placet elettorale per svolgere identico mandato non si vedono "riconosciuto" il tempo che sottraggono alla loro libera professione, sappiamo quanto questo sia prezioso anche per loro, oltre che per ciascuno di noi, così come avviene per i lavoratori dipendenti.

Quindi il collega Civettini dice: vi metto in guardia su questa disparità di trattamento, non è competenza della Regione, men che meno della Provincia, è competenza dello Stato, però sarebbe un significativo segnale se da questa Assemblea legislativa arrivasse un messaggio in sede nazionale, fra l'altro che troverebbe un Governo assolutamente attento e sensibile a questo, come è il Governo attualmente in carica, checché ne dica più di qualche collega presente in aula e quindi togliere questa discriminazione.

Per cui, al di là del dispositivo che è chiarissimo, nel senso che propone di impegnare la Giunta regionale ad attivare tutti i meccanismi legislativi per porre rimedio alla attuale situazione di disparità di trattamento, alcune riflessioni che precedono questo dispositivo e sono contenute nella premessa mi paiono piuttosto pertinenti.

Sottolineo come particolarmente pertinente, collega, il riferimento all'art. 51 della Costituzione italiana e sa perché lo sottolineo? Perché siamo in un periodo in cui non sentiamo altro che citare la Costituzione. Ci va benissimo, ci mancherebbe, la Costituzione porta con sé un'impronta personalista, che è anche il frutto di una serie di sensibilità che venivano da una certa cultura, all'interno dell'assemblea costituente, la cultura cristiana che così ha trovato riconoscimenti particolari e quindi ci mancherebbe che non ci riconosciamo nella Costituzione.

Nel mentre si evoca la Costituzione per tante altre cose, l'articolo 51, come annota il collega, è assolutamente disatteso, perché l'articolo 51, al comma 3, dispone che: *“Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.”*

È chiaro che una norma di questo tipo deve essere attuata non solamente per il dipendente che svolge funzioni pubbliche elettive, ma anche per il lavoratore. Siccome non c'è una norma oggi nell'ordinamento che prevede questa tutela, allora la mozione cerca di ripristinare questa disparità di trattamento.

Per questa ragione noi dichiariamo convintamente il nostro voto favorevole alla proposta di mozione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Prego.

Chiedo all'aula un po' d'attenzione, se avete da discutere animatamente magari fatelo fuori dall'aula. Grazie.

**KLOTZ:** Das Anliegen hier ist sicher berechtigt. Wenn die demokratische Mitbestimmung ein Grundanliegen ist, dann bedarf es der Maßnahmen, eben um sicherzustellen, dass es auch dann Gleichheit gibt, was die Maßnahmen anbelangt. Hier ist - auch im letzten Absatz der Einleitung - ziemlich gut dargelegt, dass beispielsweise die Freiberufler, die freigestellt werden, nicht eine andere Vergütung bekommen sollen als diejenige, die ein einfacher Arbeiter bekommt. Auch das ist richtig. Also scheint mir dieses Anliegen mehr als berechtigt zu sein.

Im beschließenden Teil heißt es: *„sämtliche gesetzgeberischen Schritte zu setzen, um die derzeit bestehende Ungleichheit zwischen lohnabhängigen Arbeitnehmern und Freiberuflern im Allgemeinen bei der Übernahme von durch Wahl zu vergebenden Funktionen zu beseitigen, auf dass alle in die Lage versetzt werden, gleichermaßen vertreten zu sein...“*. Also man verlangt ja nichts Unmögliches. Man sagt ja nicht, dass das von heute auf morgen umzusetzen sei, sondern sämtliche gesetzgeberischen Schritte zu setzen. Wenn dann von Seiten Roms, von der hoch gelobten, großartigen Regierung die Mitteilung kommt, ihr Region habt nicht das Recht dazu, dann sieht man ja, dass die Maßnahmen, die man gesetzt hat, nicht möglich sind. Warum sollte von hier aus nicht einmal eine Maßnahme gesetzt werden, die eben aufzeigt, wie es sein sollte und vielleicht den Anreiz gibt, auch andernorts diesbezüglich für mehr Gerechtigkeit zu sorgen. Mir scheint das einfach eine Frage der Gerechtigkeit zu sein, denn man kann nicht von vornherein davon ausgehen, dass alle Freiberufler sowieso genug verdienen, dass sie die Arbeit für die Allgemeinheit sozusagen ohne jede Vergütung machen. Davon kann man nicht von vornherein ausgehen. Das ist ein Akt der Gerechtigkeit, auch

aller Bürger vor dem Gesetz, die sich eben aktiv am Leben der Gemeinschaft beteiligen und die aktiv in demokratischen Gremien tätig sind.

Mir scheint das Anliegen gerechtfertigt und ich denke, wir werden dafür stimmen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

**CIVETTINI:** Grazie. Sono allibito, perché si perde una grande occasione da chi sbandiera la Costituzione, prima magari si sventolava qualche bandiera rossa, adesso la Costituzione serve per osteggiare il federalismo, l'autonomismo, eccetera. A prescindere da questo, a prescindere dalla strumentalità dell'opposizione, da parte della SVP in modo particolare, credo che la SVP preferisca che i contadini vadano a lavorare e non si interessino di politica, questo è il dramma, perché voglio vedere nei piccoli comuni gli agricoltori, i liberi professionisti, gli artigiani che debbono occuparsi dei consigli comunali per una settimana, come è successo a Rovereto, come succede in tante zone e per una settimana doversi preparare gli atti, dover lavorare, dover portare nell'aula i lavori che spettano agli eletti.

Benissimo, prendiamo atto che la SVP sceglie la parte più semplice, quella padronale, la più veloce: i contadini lavorino la terra che alla politica ci pensiamo noi, che poi veniamo noi a raccontarla.

Il PD dall'altra parte mi fa sorridere, perché tutto questo dire nasce da un consigliere comunale del PD, che ha portato all'interno del consiglio comunale di Avio questa identica mozione ed è stata approvata, che all'interno di altri consigli comunali gente del PD sta portando avanti e perciò trovo veramente allucinante questa situazione.

Noi dobbiamo lavorare sempre con 3 mila emendamenti su ogni disegno di legge, perché è l'unico modo per fare gli interessi dei cittadini e non fare gli interessi di chi vuole gestire in modo padronale la Regione Trentino-Alto Adige e le Province, per quanto ci riguarda, è chiaro che l'unico modo è arrivare al compromesso. Allora, davanti ad ogni disegno di legge ci dobbiamo impegnare e portare 3 mila emendamenti e 4 mila ordini del giorno, perché questi si meritano questo.

Davanti alle disparità che vogliono giustificare, perché tanto non ce ne frega niente, per una questione di maggioranza e minoranza, perché stamattina hanno già deciso che dovevano candidare il consigliere Civico, eccetera, c'è stata la spartizione della torta, di maggioranza e minoranza non gliene frega niente a nessuno, basta sentire le chiacchiere da oratorio che sono state fatte durante questa mozione, perché se solo pensassero che gli elettori in gran parte sono agricoltori, in gran parte sono artigiani, in gran parte sono professionisti, in gran parte sono liberi professionisti, si dovrebbero almeno vergognare del casino che hanno fatto in aula durante questo ragionamento.

Allora se i ragionamenti delle minoranze sono delle sciocchezze, chiudete la Regione, chiudete la Provincia, invocate il Duce, perché è impossibile interloquire e interfacciarsi con maggioranze che pensano solo alle 'careghe'. E nel momento in cui non c'è il conflitto e non c'è la possibilità di fare ragionamenti diversi, allora ne prendiamo atto e così ci attiveremo.

Dall'altra parte dico anche al collega Morandini, che ringrazio, che non abbiamo fatto il Voto, ma una mozione, perché credevamo nella sensibilità dell'istituto regionale. Siccome crediamo che sia una materia obiettivamente

delicata, che nel suo dispositivo non andava a impegnare assolutamente nulla, neanche un centesimo, se non la volontà, volevamo delegare a questa Giunta, a questo assessore la possibilità di interloquire per capire come meglio arrivare a sollevare, anche in sede nazionale, il problema, che è un problema che peraltro è riconosciuto a livello nazionale.

Perciò, a fronte di consigli comunali, di figli dei nostri figli, per capirci dal punto di vista istituzionale, che premono perché questo sia portato, noi abbiamo la Regione matrigna e sanno che hanno la maggioranza, perché dallo scranno del potere fanno dito verso il basso o dito verso l'alto, bene, così si fa e così si è deciso.

Perciò sappiano gli artigiani, sappiano gli agricoltori anche dell'Alto Adige, sappiano i liberi professionisti che dei loro problemi a questa maggioranza non gliene frega niente, perché diversamente avrebbero assunto un atteggiamento di ascolto, su un tema che comunque è sentito e parte dal territorio.

Ai colleghi del PD dico – concludo – cercate di fare un decreto di espulsione al vostro iscritto Marino Marini, che cito nella mozione, perché volevo dare a voi il merito e il titolo di aver sollevato un tema che noi condividiamo. A fronte di questo sono veramente allibito dell'atteggiamento dell'aula, della sottovalutazione di una bischerata che quelli della Lega portano, tanto per rompere i *maroni*, per citare il nostro Ministro.

Concludo, chiaramente prendendo l'appello del collega Seppi, sicuramente chiederemo la votazione per appello nominale, perché è giusto sapere chi è contrario e chi è favorevole.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

**TINKHAUSER:** Vielen Dank, Herr Vizepräsident! Zu diesem Thema kurz zwei Sachen. Ersten: natürlich sollen Selbständige, Freiberufler, Handwerker usw. ganz gleich behandelt werden wie Lohnabhängige aus dem öffentlichen Bereich oder auch aus privaten Bereichen. Da geben wir 100prozentig auch die Zustimmung von unserer Fraktion und wir würden uns wünschen, wenn auch hier diesbezüglich von der Region Schritte gemacht würden.

Ich verstehe aber eins nicht: auch hier ist in diesem Beschlussantrag bereits festgehalten, dass die Region hier sehr wohl die primäre Gesetzgebungskompetenz hat. Und nur weil es sich hier um staatliche Gesetze handelt und wir diese hier nicht wahrnehmen, da kann man nicht alles nach Rom schieben. Wir beschäftigen uns in der Region mit China und Kuba. Es sind heute wieder Beschlussanträge über Libyen auf die Tagesordnung gekommen, aber wir beschäftigen uns hier nicht mit unseren eigenen Aufgaben, mit unseren Gemeinderäten. Ich denke, wenn wir hier ansetzen würden, wäre sicherlich viel mehr getan, als sich um die große Weltpolitik zu bemühen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Ringrazio la collega Klotz, perché lei ha detto una cosa giusta ed importante, è una questione di giustizia, è innanzitutto una questione di giustizia. Anch'io ho fatto il sindaco per 14 anni e come dipendente di un settore privato non avevo certo tutte le agevolazioni che avevano i miei colleghi dipendenti di settori pubblici.

Qui abbiamo dipendenti regionali, provinciali che hanno tutto il tempo disponibile per fare attività istituzionale, per fare attività politica, per fare tutto quello che vogliono. Questo non accade per chi ha un contratto di lavoro di tipo privato, che già difficilmente riesce a far collimare le esigenze istituzionali con quelle di lavoro, figuriamoci poi con chi è libero professionista. Allora decidiamo che la politica è appannaggio dei dipendenti pubblici e non a caso si vedono tante leggi poco aderenti alle realtà delle situazioni imprenditoriali, perché difficilmente l'imprenditore può partecipare a processi importanti legislativi, ma anche amministrativi.

Quindi credo che sia innanzitutto una mozione di giustizia, non sono per niente d'accordo con le dichiarazioni che ha fatto l'assessore competente, cara assessora abbiamo approvato di quelle mozioni tremende, che erano politicamente corrette solamente dal punto di vista del centrosinistra, da presentare contro l'attuale Governo, di quelle ne abbiamo viste tante approvate in questo Consiglio regionale di centrosinistra.

Allora non è vero che non è una competenza nostra, non è vero che non abbiamo la possibilità di sollevare questo argomento ed anzi sarebbe importantissimo che proprio il Consiglio di una Regione autonoma sollevasse questo tipo di problematica.

Quindi diciamo che non c'è la volontà politica di affrontare questo argomento, perché va benissimo a tutti che ci sia una corsia preferenziale, come di fatto è ampiamente dimostrato in questo Consiglio, che una corsia preferenziale è riservata ai dipendenti pubblici per fare politica, perché questo è quello che succede nel nostro Consiglio, questo è quello che succede per la maggior parte dei Consigli comunali. Questa è una realtà, non è una questione che non esiste, è una realtà.

Allora noi sosteniamo con forza la nostra mozione e stigmatizziamo il fatto che questo è un atteggiamento politico, non un atteggiamento di responsabilità e per questo accolgo l'invito del collega Seppi di chiedere per questa mozione una votazione per appello nominale. Non si può da una parte dire di essere sensibili a determinati settori economici, a fare sì che ci sia una giustizia sociale nell'accesso alle cariche pubbliche e poi non votare neppure una mozione. Capisco un impegno con un atto legislativo, ma un impegno con mozione rivolta al Governo regionale credo che sia un atto dovuto e, come ha ben detto la collega Klotz, un atto di giustizia.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessora Cogo. Ne ha facoltà.

**COGO:** Grazie, Presidente. Intervengo per sottolineare come noi non si ritenga affatto che sia una questione di poco conto, quella che avete sottolineato e che non esista oggettivamente un problema.

Mi permetterei di sottolineare che non esistono soltanto i liberi professionisti, esistono i non dipendenti pubblici, che è molto più vasta la gamma di persone, le quali hanno un trattamento diverso da un dipendente pubblico.

Se mi posso permettere, lo faccio con umiltà anche, forse sarebbe stato il caso non tanto di presentare una mozione rivolta al Governo regionale, ma di presentare quelli che noi chiamiamo Voto al Parlamento nazionale, su un tema di questo tipo e su quello potremmo anche ragionare.

È improprio lo strumento utilizzato per sollevare questa questione. Tutto qua. La mozione, così come rivolta al Governo regionale, è impropria, va rivolto un Voto al Parlamento nazionale.

**VIZEPRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ  
ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE ZELGER THALER**

**PRÄSIDENTIN:** Prego, cons. Civettini.

**CIVETTINI:** Solo per precisare alla collega Cogo, che probabilmente come molti altri era disattenta, che il titolo è proprio per coloro che svolgono attività di lavoro autonomo e c'è scritto, esempio: artigiano, imprenditori, professionisti. Alla collega Cogo lascio mettere tutti gli altri.

Per quanto riguarda poi Voto o mozione, penso di aver spiegato più che sufficientemente la motivazione, perché credevo che la sensibilità politica di questa Giunta regionale fosse di un certo livello. Prendo atto che non esiste, se non quella del potere spartitorio, perciò invito la collega Penasa, che è la nostra capogruppo, su ogni disegno di legge, a partire da stasera in seconda Commissione regionale, presenteremo tra i 2000 e 3000 emendamenti, perché è impossibile lavorare se non per la possibilità di trattare qualche cosa.

Qua dentro non trattiamo il posto nella Presidenza del Consiglio regionale o della sceneggiata fatta questa mattina, trattiamo situazioni per la gente, per il territorio e allora se dobbiamo trattare, trattiamo fino in fondo in modo duro, perché questa Giunta regionale, che ha solo interessi di poltrona, abbiamo il dovere di trattarla in questo modo.

**PRÄSIDENTIN:** Collega Borga, ha già parlato il suo collega Morandini.  
Prego, cons. Anderle.

**ANDERLE:** Grazie, Presidente. Nella sostanza condivido le argomentazioni portate all'attenzione di questo Consiglio, non condivido lo strumento. Quindi se la mozione viene in qualche modo trasformata, non oggi, rielaborata per la prossima volta sotto forma di Voto da indirizzare al Governo, credo di portare anche la voce dei colleghi dell'Unione per il Trentino, possiamo dividerne il contenuto e anche le finalità, allineandomi a quanto già riferito dall'assessora Cogo.

**PRÄSIDENTIN:** Prego, ma veramente sull'ordine dei lavori.

**CIVETTINI:** Presidente, è giusto confrontarsi, perché a noi gli alibi servono per farsi aria. Trasformare la mozione in Voto tecnicamente è fattibilissimo, in 35 secondi, chiediamo una sospensione di quindici minuti e la trasformiamo in Voto, perché a noi quello che interessa è il dispositivo, non la premessa ed in tre minuti troviamo la soluzione.

Perciò chiedo ufficialmente una breve sospensione della seduta.

**PRÄSIDENTIN:** Wir unterbrechen die Sitzung bis 16.40 Uhr.

*(ore 16.25)*

(ore 16.59)

**PRÄSIDENTIN:** Wir nehmen die Sitzung wieder auf. Ich verlese jetzt den neuen Text. Der Beschlussantrag ist also in einen Begehrensantrag umgewandelt worden und richtet sich an das italienische Parlament.

Ich verlese den geänderten beschließenden Teil:

„All dies vorausgeschickt,

fordert der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol  
das italienische Parlament auf,

die angemessenen Gesetzgebungsinitiativen zu ergreifen, um die derzeit bestehende Ungleichheit zwischen lohnabhängigen Arbeitnehmern und Freiberuflern und selbständigen Arbeitnehmern im Allgemeinen bei der Übernahme von durch Wahl zu vergebenden Funktionen zu beseitigen, auf dass alle in die Lage versetzt werden, gleichermaßen vertreten zu sein und hierfür zur Verfügung zu stehen, indem die Vergünstigungen des Gesetzes für die aufgrund einer Wahl auszuübenden Tätigkeiten und Aufgaben für alle vorgesehen werden.“

Gezeichnet: Abg. Civettini und andere

Leggo la parte deliberante della mozione che è stata trasformata in un voto e la parte deliberante è stata cambiata nel seguente modo:

“Ciò premesso,

il Consiglio regionale  
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige  
sollecita il Parlamento italiano, affinché

siano attivate le opportune iniziative legislative per porre rimedio alla attuale situazione di disparità nella rappresentanza elettiva tra dipendenti e liberi professionisti e lavoro autonomo in genere, ponendo tutti nella condizione di poter essere egualmente presenti e disponibili e mettendo a disposizione di tutti i benefici della legge nelle attività e mansioni elettive.”

Firmato cons. Civettini ed altri

Wir stimmen ab. Frau Abg. Penasa, Sie hatten die namentliche Abstimmung verlangt...

**PENASA:** Sull'ordine dei lavori. Considerato l'accordo che è stato trovato, non chiediamo più l'appello nominale.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Dann stimmen wir ab. Wer stimmt für diesen abgeänderten Begehrensantrag? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Antrag ist einstimmig genehmigt.

Wir kommen jetzt zum Tagesordnungspunkt Nr. 6): **Beschlussantrag Nr. 38, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Lunelli, Anderle, Panetta und Zanon, mit dem der Regionalausschuss verpflichtet werden soll, sich im Rahmen seiner Befugnisse dafür einzusetzen, dass die im Staatsgesetz Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 vorgesehene Frist vom 31. Dezember 2010 für die Vorlage der Gesuche um Zuerkennung der italienischen Staatsbürgerschaft für die in den**

**Gebieten des ehemaligen österreichisch-ungarischen Reiches geborenen Personen sowie für deren Nachkommen endgültig abgeschafft oder zumindest eine angemessene Verlängerung der genannten Frist gewährt werde.**

Bitte, Abg. Lunelli, Sie haben das Wort.

**LUNELLI:** Grazie, Presidente. Solo per chiedere se è possibile sospendere la mozione e la prossima volta trasformarla in Voto, in quanto, come è facilmente desumibile dal testo e dalla parte dispositiva, questa mozione, presentata in ottobre, avrebbe dovuto impegnare il Ministero degli Interni a procedere all'abrogazione definitiva del termine del 31 dicembre 2010 per la presentazione delle domande, riguardanti gli emigranti e i figli di emigranti trentini, tese all'ottenimento della cittadinanza italiana per persone originarie dei territori appartenenti all'ex Impero austro-ungarico, quindi anche il Trentino e facendo seguito alla particolarissima normativa esistente.

Questo termine è scaduto, non c'è stato, da parte del Parlamento italiano nella cosiddetta legge *mille proroghe*, il recepimento di questa richiesta di abrogazione, quindi questa mozione dovrà essere trasformata in Voto, che ci riserviamo di presentare nella prossima seduta.

**PRÄSIDENTIN:** Dann wird dieser Punkt für heute vertagt.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 7): **Beschlussantrag Nr. 39, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Artioli, Penasa, Savoi, Casna, Paternoster, Filippin und Civettini, mit dem der Regionalausschuss verpflichtet werden soll, ein dem Regionalrat zu unterbreitendes Projekt ins Leben zu rufen, um das Problem der „jungen Bräute“ in unserer Region zu untersuchen und in der Folge konkrete Maßnahmen zu ergreifen.**

Frau Abg. Artioli, Sie haben das Wort für die Verlesung und Erläuterung des Antrages.

**ARTIOLI:** Grazie, Presidente. Noi abbiamo deciso di presentare questa mozione come progetto di difesa dei diritti delle bambine extracomunitarie che vivono qui da noi e che non fanno i loro diritti e credo che noi dobbiamo assolutamente prenderci questa responsabilità, come Regione, per spiegare alle donne e alle bambine quali sono i loro diritti.

#### **MOZIONE N. 39/XIV**

##### **UN PROGETTO A DIFESA DEI DIRITTI DELLE BAMBINE**

A premessa, viene qui riportata una breve introduzione sul tema delle "Spose bambine", tratta da una ricerca effettuata tramite fonti di informazione di livello nazionale e internazionale.

«Viviamo con il cervello a metà. Una parte nel Paese della nostra famiglia. Una parte con i nostri amici. Che ci dicono di restare qui, di inserirci in questa società». La vita spezzata delle adolescenti straniere inizia a tredici, quattordici anni. È a quell'età che (secondo i sociologi che hanno intervistato queste ragazze) si vedono i primi segni di conflitto. Fino all'anno prima potevano portare i loro compagni in casa. Poi, diventa proibito. Oppure: non vanno in gita con la classe. E iniziano le liti sui vestiti, il trucco, le magliette

troppo corte. Situazioni comuni, a Milano, Roma, Brescia. Le ragazze con il “cervello a metà” crescono su due binari, senza sapere quale seguire. Dicono: “Per noi è impossibile progettare il futuro”. Si trovano in mezzo a due forze. E non sanno come metterle in equilibrio. “Poi ogni tanto qualcuna sparisce dalle scuole superiori - racconta Mara Tognetti, docente di Politiche dell’immigrazione all’Università di Milano Bicocca - oppure non rientra dalle vacanze. Le famiglie le hanno riportate nel loro Paese, per farle sposare”. In un solo anno, nella città inglese di Bradford, sono “scomparse” 200 ragazzine tra i 13 e i 16 anni, figlie di immigrati. In Italia non esistono statistiche dettagliate. L’unica stima è del Centro nazionale di documentazione per l’infanzia, secondo cui le “spose bambine” nel nostro Paese sarebbero 2 mila all’anno.

In Italia i minorenni non possono sposarsi. Esiste però una deroga. Per “gravi motivi”, dai 16 anni in poi il tribunale per i minori può autorizzare le nozze. Il Centro di documentazione per l’infanzia registra da anni questi casi: nel 1994 erano 1.173, poi sono via via diminuiti, fino ai 209 del 2006 e i 156 del 2007 (ultimo dato disponibile). La Campania è la regione in cui ne avvengono di più, 77. Per la maggior parte si tratta di matrimoni tra stranieri, con in testa le comunità di immigrati da Pakistan, India e Marocco.

Questi numeri descrivono però solo l’aspetto legale, che secondo gli esperti è minimo rispetto a tutti i legami imposti all’interno delle famiglie, a volte suggellati con un rito in qualche moschea, più spesso con unioni celebrate nei Paesi d’origine. “Le seconde generazioni delle ragazze sono e saranno una vera emergenza - spiega Mara Tognetti. Se non si interviene con politiche più incisive, i contrasti tra l’idea di famiglia imposta dai genitori e il modello delle adolescenti diventerà inconciliabile”.» (Corriere della Sera)

«Ogni anno 14 milioni di adolescenti diventano madri, il 90% nei Paesi in via di sviluppo. Si stima che siano 51 milioni le adolescenti o bambine già sposate. I matrimoni precoci espongono bambine e ragazze a rischi di sfruttamenti, malattie e povertà. Lo sottolinea il rapporto 2008 sullo stato della popolazione nel mondo del Fondo dell’ONU per la popolazione presentato a Roma a cura dell’Associazione donne per lo sviluppo. Lo studio intitolato “Punti di convergenza: cultura, genere, diritti umani” si concentra sui fattori culturali e su come essi incidano nella violazione dei diritti umani, compresi quelli di genere. Sollecita quindi azioni di ‘politica culturale’. Fra le denunce del rapporto, la condizione delle giovanissime nei Paesi sottosviluppati è grave ed emblematica. Anche se i matrimoni precoci sono in calo, si stima che nei prossimi 10 anni, 100 milioni di ragazze si sposteranno prima di compiere 18 anni. Chi si sposa giovanissima non ha alcun potere in casa, e raramente è coinvolta nelle decisioni familiari.» (Fonte ONU)

### **Considerando i dati e le osservazioni sopra riportate, si riscontra che,**

da tempo, anche in Italia, si affronta il problema relativo alle “spose bambine”, di cui si cerca di avere sempre maggior conoscenza. Il fenomeno nel nostro Paese è considerato un reato, se non supportato da una precisa deroga accordata esclusivamente per gravi motivi; nonostante questo, è presente in numero elevato come riportato precedentemente.

### **Verificato che,**

il resoconto del vissuto quotidiano di chi, non per propria volontà ma per scelta politica, si trova a dover condividere spazi abitativi o ambienti scolastici con

nuclei familiari di cittadini extracomunitari o nuovi comunitari segnala che il triste fenomeno è presente anche nella nostra regione.

Bambine che frequentano normalmente scuole, anche nella nostra regione, si assentano per un periodo più o meno breve e il loro rientro è segnato da una diversa condizione di vita che toglie loro la gioia e la spensieratezza che contraddistingue questo periodo che corrisponde alla “primavera della vita”.

Il dramma delle spose bambine riguarda molti Stati ed innumerevoli potrebbero essere i dati da elencare per dimostrare la barbarie di una tradizione che porta con sé la violazione dei diritti fondamentali della persona in quanto basata su una forma di violenza e di disprezzo nei confronti della donna che ogni persona ha il dovere morale e civile di denunciare e di prevenire.

**Considerato che,**

la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol dispone di mezzi organizzativi e finanziari da destinare all'integrazione europea e agli aiuti umanitari.

**Evidenziato che,**

vi è ragione di ritenere che la civiltà europea non possa in alcun modo accettare una condizione così umiliante e violenta per la condizione della donna e debba pertanto impegnarsi con ogni mezzo affinché ogni donna, indipendentemente dalla sua cittadinanza di origine, come impegno di accoglienza di una moderna e democratica Regione europea, come può essere considerata la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, a partire dalla più tenera età possa essere educata nella consapevolezza dei propri diritti e dei propri reali doveri.

Per i motivi brevemente esposti, che hanno come obiettivo unico una vera tutela e valorizzazione della donna e del suo ruolo in una società europea che interpreta l'integrazione come educazione universale al rispetto dei diritti fondamentali delle persone che molti Stati europei hanno raggiunto mediante un lungo percorso, frutto dell'impegno e finanche dell'eroismo di uomini e donne che credono e hanno creduto nel valore della libertà.

Ciò premesso,

**il Consiglio regionale  
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige  
impegna la Giunta Regionale**

1. a promuovere un progetto, da sottoporre al vaglio di questo Consiglio entro sei mesi, volto a censire il problema delle “donne bambine” nella nostra regione, a definire conseguentemente una concreta azione di contrasto e, in via generale e continuativa, a garantire a tutti i bambini e le bambine un'educazione al rispetto reciproco con una maggiore attenzione al mondo femminile specialmente per coloro che provengono da ambienti di tradizione e di cultura che tendono a sacrificare il ruolo della donna.

**F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI**

ELENA ARTIOLI  
FRANCA PENASA  
ALESSANDRO SAVOI  
MARIO CASNA

LUCA PATERNOSTER  
GIUSEPPE FILIPPIN  
CLAUDIO CIVETTINI

Praticamente, noi chiediamo che vengano informate è questo il discorso. Queste ragazzine non sanno nemmeno i diritti che hanno, non sanno nemmeno a quali associazioni, a quali enti si possono informare, perché è facile dire che non si ribellano. Ma come fanno a ribellarsi, quando è la propria famiglia che ti chiede di fare determinate cose, che ti chiede di sposarti a 12 anni, che ti sceglie il marito? Siccome sono tante anche da noi in regione ed è tutto sommerso, se decidete di promuovere questo progetto si chiede di coinvolgere anche noi donne consigliere dell'opposizione a questo gruppo di lavoro, per riuscire a trovare un metodo per informare queste ragazze dei loro diritti.

Noi chiediamo magari una *brochure* nelle scuole, dove le informiamo quali diritti hanno e che non devono stare con queste famiglie che le obbligano a togliere la loro adolescenza ed a togliere i loro diritti, perché sono nate qui con i nostri diritti e perciò hanno i nostri diritti e non hanno i diritti del medioevo, del Pakistan, del Marocco e di tutte quelle religioni che impongono a questi bambini il non diritto. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Gibt es Wortmeldungen dazu?

Ich eröffne die Diskussion. Es gibt keine Wortmeldungen. Ich ersuche die Regionalregierung um das Wort. Bitte, Frau Assessorin Stocker.

**STOCKER Martha:** Danke, Frau Präsidentin! In diesem Beschlussantrag ist auf eine Reihe von sicher ganz wichtigen und beachtenswerten Vorkommnissen eingegangen worden, die uns zu denken geben müssen und die auf jeden Fall nicht unbeachtet bleiben dürfen.

Es sind Aufgaben, die auf gesamtstaatlicher Ebene auch den Regionen übertragen worden sind, in diesem Sinne Projekte und Initiativen ins Leben zu rufen. Unsere Situation ist allerdings – auch wenn es hier eine Zuständigkeit von Seiten der Region für europäische Integration und Entwicklungszusammenarbeit gibt, die aber doch etwas anders verstanden worden sind - nicht die unmittelbare Zuständigkeit. Ich würde mir sehr wünschen, wenn man auch dieser Thematik im Rahmen der Integrations-Immigrationsgesetze auf Landesebene entsprechende Berücksichtigung gibt, vielleicht auch dadurch, dass man den verschiedenen Gremien, den Menschen, die in Zukunft auf Gemeinde-, auf Bezirks-, auf Landesebene alles das verfolgen sollen, was mit Integration-Immigration zu tun hat, dass es einfach zu den Aufgaben dieser verschiedenen Institutionen und Gremien gehört, dass man auch diesem Thema die entsprechende Aufmerksamkeit gibt: Ich glaube, hier ist es auch wichtig, immer auch zu sagen, wo kann man das eine und das andere jetzt wirklich nachvollziehen und da denke ich wäre es dann auch wichtig – und das können wir in Südtirol vor allem im Rahmen des Immigrations-Integrationsgesetzes dann im einzelnen noch einmal auflisten -, dass es Ansatzpunkte gibt, um gerade diesem Phänomen eben auch die entsprechende Aufmerksamkeit zu geben.

Auf diesem Grunde, weil bei uns die Gesetze, die mit Immigration-Integration zu tun haben - ich denke, es ist vor allem auch in diesem

Zusammenhang zu sehen - Landesangelegenheiten sind, hält es die Regionalregierung nicht für sinnvoll, diesem Beschlussantrag hier zuzustimmen.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Wir kommen zu den Stimmabgabeerklärungen.  
Bitte, Abg. Artioli.

**ARTIOLI:** Resto un po' stupita dalla risposta della Giunta, perché ci sono i fondi, spendiamo i soldi per qualsiasi piccola manifestazione, qua si trattava, come Regione, di avere finalmente una cosa comune, perché sappiamo benissimo che questi immigrati passano dal Trentino all'Alto Adige in continuazione, perché lavorano di qua e di là, perciò, secondo me, fare una *brochure* condivisa dove noi spieghiamo solo i diritti che hanno queste ragazze, bastava spiegare che diritti ed a quali associazioni, sia in Alto Adige che in Trentino, si possono rivolgere.

Abbiamo lasciato apposta la mozione dicendo: *promuovere un progetto*, almeno facciamo un tentativo di fare una volta qualcosa di unito, non si può ogni volta rispondere che dobbiamo fare una cosa in Alto Adige e una in Trentino. Fateci la cortesia, come dice il consigliere Seppi, di chiuderla questa Regione, perché non si può nemmeno dire: facciamo una *brochure* condivisa per le 'bambine immigrate, per spiegare i loro diritti, che ci viene risposto che ogni Provincia se ne deve occupare a sé.

Dico che qua apposta abbiamo scritto: *promuovere un progetto*, mettiamoci insieme una volta tutte le donne consigliere di questa Regione e troviamo un testo condiviso, dove descriviamo soltanto i loro diritti, almeno questo.

Veramente questa Regione è la Regione dei festini e delle feste e basta, perché altro non viene deciso.

**PRÄSIDENTIN:** Gibt es weitere Wortmeldungen?  
Bitte, Frau Assessorin Stocker, Sie haben nochmals das Wort.

**STOCKER Martha:** Ich weiß nicht, ob es sich hier um ein Missverständnis handelt. Insofern möchte ich noch einmal Stellung nehmen.

Ich habe bestimmt nichts dagegen, wenn man sich zusammensetzt, wenn man eine Broschüre ausarbeitet über die Rechte usw. Da habe ich überhaupt nichts dagegen. Nur hier geht es im beschließenden Teil um etwas anderes und das hat dann doch durchaus mit dem organisatorischen Umsetzen aller Maßnahmen auf Landesebene zu tun, wenn es da heißt „...das Problem zu untersuchen und in der Folge konkrete Maßnahmen zu ergreifen“. Das ist für mich weitaus mehr als eine Broschüre zu machen. Ich würde deshalb sagen, wenn man das in diese Richtung abändert, von wegen einer Broschüre, dann habe ich natürlich nichts dagegen, aber nicht so, wie es hier formuliert ist.

**PRÄSIDENTIN:** Bitte, Abg. Artioli.

**ARTIOLI:** Nel modificare il testo non si voleva dire una concreta azione, si voleva dire di promuovere un progetto che era questo, cioè almeno informiamole. Perciò se lei è d'accordo di fare una *brochure* per me va

benissimo cambiare anche il testo, sono d'accordissimo di fare un emendamento.

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Mair, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

**MAIR:** Ich ersuche die Einbringer, wenn jetzt schon unterbrochen wird, dass auf alle Fälle auch ein Bezug auf das Elternhaus hineinkommt, denn ich glaube, dass wir den jungen Mädchen keinen guten Dienst erweisen würden, wenn wir sie informieren, aber das Elternhaus außen vorlassen, weil ich mir vorstellen kann, wenn die Mädchen mit irgendwelchen Broschüren nach Hause kommen, was dann zu Hause los ist. Es muss auf alle Fälle bei der Erziehung in unserem Land immer auch Bezug auf das Elternhaus auch genommen werden. Ich würde mir wünschen, wenn man den beschließenden Teil abändert, dass das auch explizit hineingeschrieben wird.

**PRÄSIDENTIN:** Bitte, Abg. Artioli.

**ARTIOLI:** Dobbiamo chiarire questo punto, perché purtroppo è un controsenso, perché nel momento in cui noi lo diamo ai genitori...

...Beh, venite anche voi, volentieri siamo molto felici che veniate anche voi uomini!

**PRÄSIDENTIN:** Ich unterbreche die Sitzung....

...bitte, Abg. Morandini.

**MORANDINI:** Presidente, grazie. L'argomento sollevato dalla mozione è particolarmente serio, secondo me, quindi ritengo che non sia sufficiente una sospensione, quale quella che lei cortesemente ha accordato, proporrei di sospendere qui la seduta e di aggiornarla alla prossima, per preparare un documento serio su questa questione.

Ha ragione la collega Mair Ulli a dire che bisogna pensare anche alle famiglie di origine, non solamente alle ragazze o donne interessate alla questione, perché diversamente facciamo un disservizio, dove invece penso che l'intento della firmataria della mozione e degli altri suoi colleghi sia invece di fare un servizio.

Quindi proporrei si sospendere la seduta e di preparare un qualcosa, dopo un approfondimento serio, di organico e di corretto, che tenga presente anche la famiglia di origine. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Wir unterbrechen jetzt die Sitzung für 10 Minuten. Die Kolleginnen setzen sich jetzt zusammen und machen einen Vorschlag.

*(ore 17.23)*

*(ore 17.38)*

**PRÄSIDENTIN:** Ich verlese jetzt den Änderungsantrag in italienischer Sprache zum beschließenden Teil und wir werden ihn dann – um Zeit einzusparen – von Amts wegen danach übersetzen.

Der beschließende Teil lautet wie folgt:

“Il Consiglio regionale  
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige  
impegna la Giunta Regionale

a promuove l'istituzione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle forze di maggioranza e di opposizione con l'incarico di approfondire il problema delle donne-bambine nella nostra Regione e conseguentemente realizzare uno strumento informativo destinato alle bambine e alle loro famiglie che favorisca una educazione al rispetto reciproco con maggiore attenzione al mondo femminile.”.

Parteiübergreifend unterzeichnet von Elena Artioli, Martha Stocker, Rosa Thaler, Eva Klotz, Ulli Mair, Caterina Dominici.

Gibt es noch Wortmeldungen dazu? Bitte, Abg. Lunelli, Sie haben das Wort.

**LUNELLI:** Volevo chiedere ai proponenti se è possibile votare la mozione dividendo il voto del dispositivo rispetto alla parte descrittiva.

**PRÄSIDENTIN:** Es gibt den Antrag, zwei getrennte Abstimmungen zu machen, einmal über die Prämissen und danach über den beschließenden Teil, wie abgeändert.

**ARTIOLI:** Non c'è motivo di dividerlo, anche perché l'abbiamo deciso insieme, si descrive soltanto la situazione nel mondo e in Italia.

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Artioli, es hat jeder das Recht, eine getrennte Abstimmung zu verlangen. Dann stimmen wir zunächst über die Prämissen ab. Wer ist mit den Prämissen einverstanden? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

...Wir müssen die Abstimmung wiederholen.

**MAIR:** Zum Fortgang der Arbeiten. Ich bin normalerweise nicht eine, die zu dieser Stunde noch anfängt, Haarspalterei zu betreiben, aber das hat es noch nie gegeben, dass wir über etwas abstimmen, wo der deutsche Text nicht vorhanden ist. Ich verstehe, dass die Frau Präsidentin vorhin Zeit einsparen wollte, aber so viel Zeit müsste schon sein, dass man Abstimmungen macht, wo der deutsche Text auch vorliegt. Das hat es hier noch nie gegeben. Wir können die Sitzung ja aussetzen oder auch mit etwas anderem anfangen, aber so viel Zeit müsste sein.

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Mair, ich habe zu Beginn gefragt und es hätte gereicht, wenn Sie schnell gesagt hätten, Sie wollen den deutschen Text. Wir unterbrechen jetzt, lassen den Antrag übersetzen und nehmen die Sitzung um 17.55 Uhr wieder auf.

*(ore 17.44)*

*(ore 17.53)*

**PRÄSIDENTIN:** Wir nehmen die Sitzung wieder auf. Ich verlese jetzt den geänderten, beschließenden Teil:

„Eine Arbeitsgruppe ins Leben zu rufen, die sich aus Vertretern der Mehrheit und der Minderheit zusammensetzt, mit dem Auftrag, das Problem der „jungen Bräute“ in unserer Region zu untersuchen und in der Folge eine Informationsbroschüre für die Mädchen und ihre Familien zu erstellen, welche einer Erziehung zum gegenseitigen Respekt mit einem besonderen Augenmerk auf die Welt der Frauen förderlich ist.“.

Wir stimmen jetzt nochmals in getrennter Abstimmung zunächst über die Prämissen ab und dann über den beschließenden Teil. Wer ist für die Prämissen? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Die Prämissen sind mit 13 Jastimmen, 10 Neinstimmen und 9 Enthaltungen genehmigt.

Wir stimmen jetzt über den beschließenden Teil ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der beschließende Teil wurde mit 27 Jastimmen, 9 Enthaltungen und ohne Gegenstimme genehmigt.

Ich schließe die Sitzung und wünsche einen guten Abend.

*(ore 17.56)*

**INDICE****INHALTSANGABE**

<p><b>DIMISSIONI</b> di Bruno Gino Dorigatti dalla carica di Segretario questore e provvedimenti conseguenti</p> <p style="text-align: right;">pag. 3</p>	<p><b>RÜCKTRITT</b> des Abg. Bruno Gino Dorigatti vom Amt eines Präsidialsekretärs und nachfolgende Maßnahmen</p> <p style="text-align: right;">Seite 3</p>
<p><b>MOZIONE N. 34,</b> presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Borga, Viola, Leonardi e Delladio, per esprimere solidarietà nei confronti dei cristiani perseguitati o uccisi in varie parti del mondo e per impegnare la Giunta regionale ad attivarsi per far conoscere tale dramma</p> <p style="text-align: right;">pag. 26</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 34,</b> eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Borga, Viola, Leonardi und Delladio, mit dem der Regionalrat den auf der ganzen Welt verfolgten Christen seine Solidarität sowie seine Anteilnahme für die getöteten Christen ausdrückt und den Regionalausschuss verpflichtet, sich für eine Verbreitung der Kenntnis dieses Dramas einzusetzen</p> <p style="text-align: right;">Seite 26</p>
<p><b>MOZIONE N. 37,</b> presentata dai Consiglieri regionali Civettini, Penasa, Savoi, Artioli, Filippin, Casna e Paternoster, affinché la Giunta regionale attivi i meccanismi legislativi per porre rimedio alla disparità di trattamento di coloro che, eletti alla carica di Consigliere comunale, svolgono attività di lavoro autonomo (esempio: artigiani, imprenditori, professionisti), rispetto ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, per quanto concerne l'applicazione degli articoli 79, 80 e 86 del decreto legislativo n. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"</p> <p style="text-align: right;">pag. 39</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 37,</b> eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Civettini, Penasa, Savoi, Artioli, Filippin, Casna und Paternoster, mit dem der Regionalausschuss verpflichtet werden soll, sämtliche gesetzgeberischen Schritte zu setzen, um die derzeit bestehende Ungleichheit zwischen selbständigen Arbeitnehmern (wie etwa Handwerkern, Unternehmern und Freiberuflern) und lohnabhängigen Arbeitnehmern des öffentlichen und privaten Sektors, die ein Wahlamt bekleiden, zu beseitigen, so dass die Vergünstigungen der Artikel 79, 80 und 86 des gesetzvertretenden Dekretes Nr. 267/2000 „Einheitstext der Gesetze über die Ordnung der örtlichen Körperschaften“ allen zuerkannt werden</p> <p style="text-align: right;">Seite 39</p>
<p><b>MOZIONE N. 38,</b> presentata dai Consiglieri regionali Lunelli, Anderle, Panetta e Zanon, affinché la Giunta regionale si attivi, pur nel limite delle proprie competenze, affinché sia possibile procedere all'abrogazione del termine del 31 dicembre 2010, di cui alla legge n. 379 del 14 dicembre</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 38,</b> eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Lunelli, Anderle, Panetta und Zanon, mit dem der Regionalausschuss verpflichtet werden soll, sich im Rahmen seiner Befugnisse dafür einzusetzen, dass die im Staatsgesetz Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 vorgesehene Frist</p>

<p>2000, o almeno a una congrua proroga di detto termine, per la presentazione delle istanze tese all'ottenimento della cittadinanza italiana per coloro che sono originari dei territori appartenenti all'ex Impero austro-ungarico, nonché per i loro discendenti</p> <p style="text-align: right;">pag. 52</p>	<p>vom 31. Dezember 2010 für die Vorlage der Gesuche um Zuerkennung der italienischen Staatsbürgerschaft für die in den Gebieten des ehemaligen österreichisch-ungarischen Reiches geborenen Personen sowie für deren Nachkommen endgültig abgeschafft oder zumindest eine angemessene Verlängerung der genannten Frist gewährt werde</p> <p style="text-align: right;">Seite 52</p>
<p><b>MOZIONE N. 39,</b>  presentata dai Consiglieri regionali Artioli, Penasa, Savoi, Casna, Paternoster, Filippin e Civettini, affinché la Giunta regionale promuova un progetto, da sottoporre al vaglio del Consiglio regionale, volto a censire il problema delle "donne bambine" nella nostra regione e a definire una concreta azione di contrasto</p> <p style="text-align: right;">pag. 53</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 39,</b>  eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Artioli, Penasa, Savoi, Casna, Paternoster, Filippin und Civettini, mit dem der Regionalausschuss verpflichtet werden soll, ein dem Regionalrat zu unterbreitendes Projekt ins Leben zu rufen, um das Problem der „jungen Bräute“ in unserer Region zu untersuchen und in der Folge konkrete Maßnahmen zu ergreifen</p> <p style="text-align: right;">Seite 53</p>

<b>INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER</b>
--

<b>FILIPPIN Giuseppe</b> (LEGA NORD)	pag.	3-11
<b>ZENI Luca</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	3-13-35
<b>CIVETTINI Claudio</b> (LEGA NORD)	"	4-16-40-43-48-51
<b>FIRMANI Bruno</b> (MISTO)	"	5
<b>BORGA Rodolfo</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	5-20-38
<b>MORANDINI Pino</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	7-26-38-46-58
<b>SAVOI Alessandro</b> (LEGA NORD)	"	9-17
<b>VIOLA Walter</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	10
<b>OTTOBRE Mauro</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	10-17
<b>ECCHER Claudio</b> (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	12
<b>SEMBENOTTI Marco</b> (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	14
<b>TINKHAUSER Roland</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	15-49
<b>PENASA Franca</b> (LEGA NORD)	"	18-26-30-49-52
<b>DELLO SBARBA Riccardo</b> (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	20
<b>SEPPI Donato</b> (MISTO)	"	23-33-44

<b>ZELGER-THALER Rosa Maria</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	25
<b>MINNITI Mauro</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	30
<b>DOMINICI Caterina</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	31
<b>MUSSNER Florian</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	32
<b>LEITNER Pius</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	34
<b>KLOTZ Eva</b> (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	36-47
<b>LUNELLI Giorgio</b> (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	37-38-53-59
<b>URZÌ Alessandro</b> (MISTO)	"	38-44
<b>NARDELLI Michele</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	39
<b>STOCKER Martha</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	44-56-57
<b>COGO Margherita</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	50
<b>ANDERLE Renzo</b> (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	51
<b>ARTIOLI Elena</b> (LEGA NORD)	"	53-57-58-59
<b>MAIR Ulli</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	58-59